

**TITLE:** Analisi PPTR

**AVAILABLE LANGUAGE:** IT

# IMPIANTO EOLICO DELLA POTENZA DI 72 MW WIND + 35 MW BESS COMUNE DI GUAGNANO (LE)

## RELAZIONE PPTR

REV.	DATE	DESCRIPTION	PREPARED	VERIFIED	APPROVED
01	12.07.2022	REVISIONE	V.DERUVO SCS	A. MARTUCCI SCS	A. SERGI SCS
00	28.03.2022	EMISSIONE	V.DERUVO SCS	A. MARTUCCI SCS	A. SERGI SCS

### GRE VALIDATION

TEAM	F.LENCI	F.TAMMA
COLLABORATORS	VERIFIED BY	VALIDATED BY

### PROJECT / PLANT

IMPIANTO EOLICO GUAGNANO	GROUP	FUNCION	TYPE	ISSUER	COUNTRY	TEC	PLANT	SYSTEM	PROGRESSIVE	REVISIO									
	GR	EEC	R	2	6	I	T	W	1	6	1	1	7	0	0	0	9	0	0

### CLASSIFICATIO

N	UTILIZATION SCOPE
---	----------------------

This document is property of Enel Green Power S.p.A. It is strictly forbidden to reproduce this document, in whole or in part, and to provide to others any related information without the previous written consent by Enel Green PowerS.p.A.



Green Power

Enel Green Power Puglia Srl



GRE CODE

GRE.EEC.R.26.IT.W.16117.00.090.01

PAGE

2 di/of 46

## INDICE

1. PREMESSA .....	3
2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE .....	4
3. PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE (PPTR) .....	6
3.1. VERIFICA DI COMPATIBILITÀ NORMATIVA DELLE OPERE IN PROGETTO RISPETTO AL PPTR..	7
3.1.1. IL SISTEMA DELLE TUTELE: BENI PAESAGGISTICI E ULTERIORI CONTESTI PAESAGGISTICI .....	7
3.1.2. AMBITI DI PAESAGGIO INTERESSATI DAL PROGETTO .....	28
3.1.2.1. AMBITO DEL TAVOLIERE SALENTINO .....	30
3.1.2.2. AMBITO DELLA CAMPAGNA BRINDISINA .....	39
3.1.3. LO SCENARIO STRATEGICO: LINEE GUIDA DEL PPTR PER LE ENERGIE RINNOVABILI..	42
4. CONCLUSIONI .....	44



Enel Green Power Puglia Srl



GRE CODE

GRE.EEC.R.26.IT.W.16117.00.090.01

PAGE

3 di/of 46

## 1. PREMESSA

La società Enel Green Power Puglia S.r.l., è promotrice del progetto per l'installazione di un impianto eolico nel territorio comunale di Guagnano (LE), le cui opere di ricadono anche nel comune di Cellino San Marco (BR).

L'impianto consiste nella realizzazione di 12 aerogeneratori, ciascuno avente potenza unitaria pari a 6 MW per una potenza totale di 72 MW, e le relative opere di connessione, compreso un BESS di 35MW.

La presente relazione viene redatta nell'ambito del procedimento di Autorizzazione Unica per la realizzazione dell'intervento proposto e fa parte degli elaborati a corredo del progetto definitivo dell'impianto; in particolare della documentazione relativa al rapporto con gli elementi tutelati dal Piano Paesaggistico Territoriale Regionale, come richiesto del documento *"Istruzioni tecniche per la informatizzazione della documentazione a corredo dell'Autorizzazione Unica, pubblicate con B.U.R.P. n. 11 del 20/01/2011, allegato A"*.

L'analisi che segue è stata eseguita mediante l'utilizzo di software GIS, utilizzando i dati ufficiali disponibili (data ultima consultazione 08.07.2022). Le informazioni e le immagini riportate nella presente relazione e riferite alla pianificazione regionale sono state reperite dal sito <https://pugliacon.regione.puglia.it> e dai documenti del PPTR della Regione Puglia disponibili su [sit.puglia.it](http://sit.puglia.it) (data ultima consultazione 08.07.2022). Tuttavia, soprattutto per quanto riguarda i dettagli delle opere di connessione, le immagini della presente relazione si intendono indicative e non esaustive e pertanto, si rimanda agli elaborati allegati al progetto per ogni necessario approfondimento.

Il PPTR regola a livello regionale la normativa in materia di paesaggio e di seguito si procede all'analisi dell'area di interesse per ciascuna delle strutture di Piano e relative NTA, considerando un intorno ampio per la descrizione del contesto paesaggistico, esteso pari a *"50 volte l'altezza massima del più vicino aerogeneratore"*, come da indicazioni del DM 10.09.2010. Pertanto, per il progetto proposto si considera un buffer pari a 11 km (50x220m (hmax)).

Si precisa preliminarmente che i singoli aerogeneratori e le relative piazzole sono stati progettati evitando le interferenze con Beni paesaggistici (BP) e Ulteriori Contesti Paesaggistici (UCP) individuati ai sensi del PPTR Puglia, e che le opere accessorie, quali in particolare la viabilità di servizio all'impianto e le opere necessarie alla connessione, sono state progettate in modo da creare il minimo impatto possibile e cercando di utilizzare infrastrutture viarie già presenti nel territorio.

## 2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

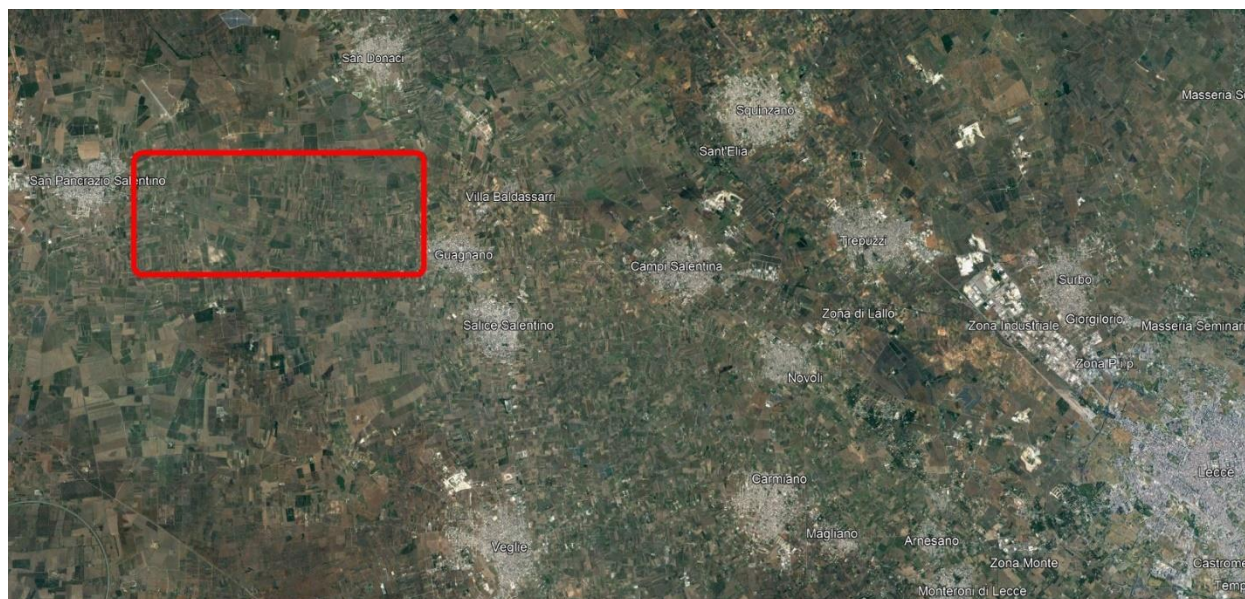
Il sito oggetto del presente elaborato è ubicato a circa 23 km a nord-ovest di Lecce, nel territorio del Comune di Guagnano (LE), per quanto concerne gli aerogeneratori, mentre l'area della SE condivisa e della futura stazione elettrica "Cellino", ricadono in agro di Cellino San Marco (BR).

L'area interessata si sviluppa in un'area pianeggiante, a circa 16 km dalla costa Ionica e a 20 km da quella Adriatica.

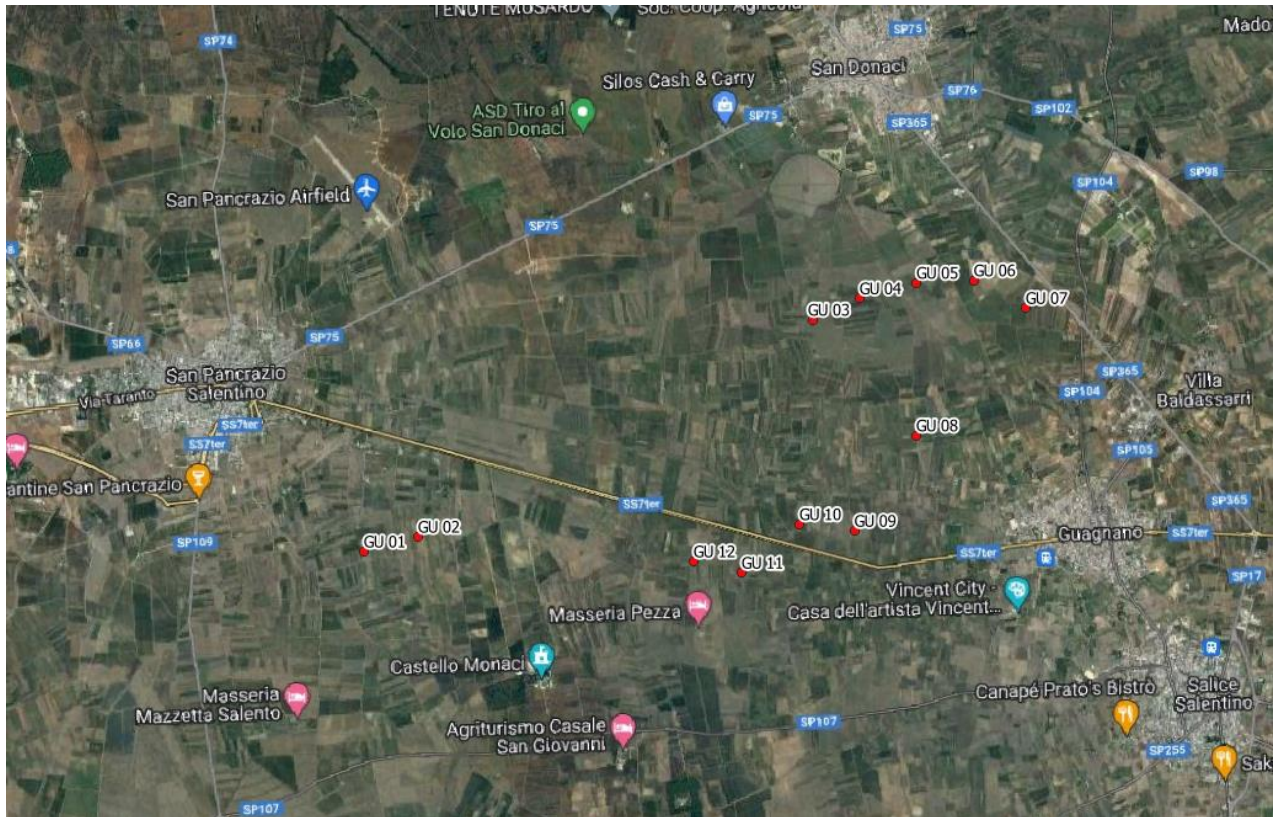
Per quanto concerne le quote topografiche, variano da un massimo di circa 60 m s.l.m. ad un minimo di circa 40 m s.l.m.. In generale l'area si presenta pianeggiante; non si rilevano salti ed accidenti morfologici degni di nota.

L'area interessata dal progetto è raggiungibile grazie ad una fitta rete di strade di vario ordine presenti in zona; tra queste l'arteria di collegamento principale è rappresentata dalla SS7ter, che collega direttamente i comuni di Guagnano e San Pancrazio Salentino.

Di seguito è riportato l'inquadramento territoriale dell'area di progetto e la configurazione proposta su ortofoto.



**Figura 1: Individuazione su Ortofoto**



**Figura 2: Layout d'impianto su Ortofoto**

Le aree d'intervento si inseriscono in un contesto agricolo, caratterizzato da seminativi intervallati a tratti da oliveti e vigneti, ma le opere di progetto insistono su superfici coltivate essenzialmente a seminativo, come riferito nel paragrafo "4.2.7. **RILEVAMENTO NELLE AREE IN CUI SORGERA' L'IMPIANTO EOLICO**" della relazione pedo-agronomica allegata al progetto, a seguito di indagini dirette sul campo.

### 3. PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE (PPTR)

Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 176 del 16/02/2015 e ha subito diverse rettifiche e aggiornamenti. L'analisi elaborata nel presente documento si riferisce alla consultazione degli elaborati disponibili sul SIT (Sistema Informativo Territoriale) della Regione Puglia e <https://pugliacon.regione.puglia.it/web/sit-puglia-paesaggio/home> (ultimo accesso 08.07.2022).

Il PPTR è quindi costituito dalle seguenti parti principali:

- Relazione Generale;
- Norme Tecniche di Attuazione;
- Atlante del patrimonio ambientale, territoriale, paesaggistico;
- Scenario strategico;
- Schede degli ambiti paesaggistici;
- Sistema delle tutele: beni paesaggistici (BP) e ulteriori contesti (UCP);
- Il rapporto ambientale;
- Allegati.

Il PPTR in attuazione dell'intesa inter istituzionale sottoscritta ai sensi dell'art. 143 c.2 del Codice disciplina l'intero territorio regionale e concerne tutti i paesaggi di Puglia. Le disposizioni normative del PPTR si articolano in indirizzi, direttive, prescrizioni, misure di salvaguardia e utilizzazione, linee guida.

Gli indirizzi sono le disposizioni che indicano ai soggetti attuatori gli obiettivi generali e specifici del PPTR da conseguire.

Le direttive sono disposizioni che definiscono modi e condizioni idonee a garantire la realizzazione degli obiettivi generali e specifici del PPTR negli strumenti di pianificazione, programmazione, progettazione, e devono essere recepite da questi ultimi.

Le prescrizioni sono disposizioni conformative del regime giuridico dei beni paesaggistici, volte a regolare gli usi ammissibili e le trasformazioni consentite. Contengono norme vincolanti immediatamente cogenti e prevalenti sulle disposizioni incompatibili di ogni strumento vigente di pianificazione o di programmazione regionale, provinciale, locale.

Le misure di salvaguardia e utilizzazione sono disposizioni volte ad assicurare la conformità di piani, progetti, e interventi con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37 e a individuare gli usi ammissibili e le trasformazioni consentite per ciascun contesto.

Il PPTR di intesa con il Ministero individua e delimita i beni paesaggistici di cui all'art. 134 del Codice, nonché gli ulteriori contesti a norma dell'art. 143 c.1 lett. e) del Codice e ne detta rispettivamente le specifiche prescrizioni d'uso, e le misure di salvaguardia e utilizzazione.

Le norme di Piano definiscono la disciplina degli interventi. Le NTA distinguono all'art. 89 c.1 gli strumenti di controllo preventivo, quali:

- Autorizzazione paesaggistica, di cui all'art. 146 del Codice, relativamente ai beni

paesaggistici come individuati dall'art. 38 c.2

- Accertamento di compatibilità paesaggistica, ossia quella procedura tesa ad acclarare la compatibilità con le norme e gli obiettivi del Piano degli interventi:
  - o Che comportino modifica dello stato dei luoghi negli ulteriori contesti come individuati nell'art. 38 c.3.1;
  - o Che comportino rilevante trasformazione del paesaggio ovunque siano localizzate.

Sono considerati interventi di rilevante trasformazione ai fini dell'applicazione della procedura di accertamento di compatibilità paesaggistica, tutti gli interventi assoggettati dalla normativa nazionale e regionale vigente a procedura di VIA nonché a procedura di verifica di assoggettabilità a VIA di competenza regionale o provinciale se l'autorità competente ne dispone l'assoggettamento a VIA.

Inoltre, i provvedimenti relativi ad interventi assoggettati anche alle procedure di VIA o di verifica di assoggettabilità a VIA sono rilasciati all'interno degli stessi procedimenti nei termini da questi previsti. Le Autorità competenti adottano idonee misure di coordinamento anche attraverso l'indizione di Conferenze di Servizi.

Non sono soggetti ad autorizzazione paesaggistica e ad accertamento di compatibilità paesaggistica gli interventi di cui all'art. 149 del Codice.

Nel seguito si procede a verificare la conformità dell'intervento con le disposizioni del PPTR approvato e vigente (Il Sistema delle Tutele: beni paesaggistici e ulteriori contesti paesaggistici), facendo distinzione tra i beni paesaggistici (BP), per i quali il PPTR detta prescrizioni, e gli ulteriori contesti (UCP), per i quali il PPTR prevede misure di salvaguardia e utilizzazione.

### **3.1. VERIFICA DI COMPATIBILITÀ NORMATIVA DELLE OPERE IN PROGETTO RISPETTO AL PPTR**

#### **3.1.1. IL SISTEMA DELLE TUTELE: BENI PAESAGGISTICI E ULTERIORI CONTESTI PAESAGGISTICI**

Il PPTR riporta la ricognizione eseguita in maniera sistematica delle aree sottoposte a tutela paesaggistica sull'intero territorio regionale, nonché l'individuazione di ulteriori contesti paesaggistici che il Piano intende sottoporre a tutela ai sensi del Codice. Le aree sottoposte a tutela dal PPTR si distinguono quindi in: Beni Paesaggistici (BP) ai sensi dell'articolo 134 del Codice e Ulteriori Contesti Paesaggistici (UCP) ai sensi dell'art. 143 del Codice. I BP, inoltre, si dividono ulteriormente in due categorie: gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico, ai sensi dell'art. 136 del Codice, ovvero quelle aree per le quali è emanato provvedimento di dichiarazione del notevole interesse pubblico, e le aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del Codice.

L'insieme dei beni paesaggistici e degli ulteriori contesti è organizzato in tre strutture, articolate in componenti:

➤ Il sistema delle tutele: beni paesaggistici (BP) e ulteriori contesti (UCP)

- ✓ Struttura idrogeomorfologica
  - Componenti geomorfologiche
  - Componenti idrologiche
- ✓ Struttura ecosistemica ambientale
  - Componenti botanico vegetazionali
  - Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici
- ✓ Struttura antropico storico culturale
  - Componenti culturali insediative
  - Componenti dei valori percettivi

Pertanto, al fine di evidenziare la sostenibilità del progetto dal punto di vista paesaggistico, si procede a verificare la conformità normativa con il PPTR analizzando eventuali interferenze con gli elementi del Sistema delle Tutele, distinguendo i vari componenti:

- Componenti della Struttura idrogeomorfologica;
- Componenti della Struttura ecosistemica e ambientale;
- Componenti della Struttura antropica e storico-culturale.

Inoltre, si precisa che saranno analizzati i seguenti elementi costituenti l'impianto:

- a) base/asse torri (WTG)**, indicate con la denominazione "GU": GU-01, GU-02, ecc;
- b) piazzola definitiva**, che permarrà per tutta la vita utile dell'impianto;
- c) piazzola di montaggio (da rinaturalizzare)**, temporanea, in quanto sarà rimossa al termine della fase di cantiere e sottoposta a rinverdimento;
- d) piazzola libera da ostacoli**, area di montaggio del braccio della gru che deve restare libera da ostacoli nella fase di cantiere;
- e) viabilità di nuova realizzazione**;
- f) viabilità esistente da adeguare**;
- g) occupazione stradale complessiva**: consiste nell'occupazione complessiva del progetto in fase di cantiere, dovuta alla presenza di scavi o rilevati;
- h) allargamenti stradali di viabilità**, temporanei, di durata pari a quella del cantiere;
- i) area spazzata sulla viabilità di cantiere**: si tratta di porzioni di area adiacenti alla viabilità di cantiere per le quali il trasporto dei mezzi necessita un'area libera a partire da una quota di circa 1 -1,5 m dal piano campagna , in su;
- j) cavidotto di connessione MT** (in cui si ricomprende sia quello dell'impianto che quello del BESS);
- k) area Sottostazione Utente 33/150kV e area BESS**;
- l) area di cantiere/stoccaggio**;
- m) area di manovra**;
- n) cavidotto di connessione AT** (tra la Sottostazione Utente e la Stazione Elettrica



condivisa);

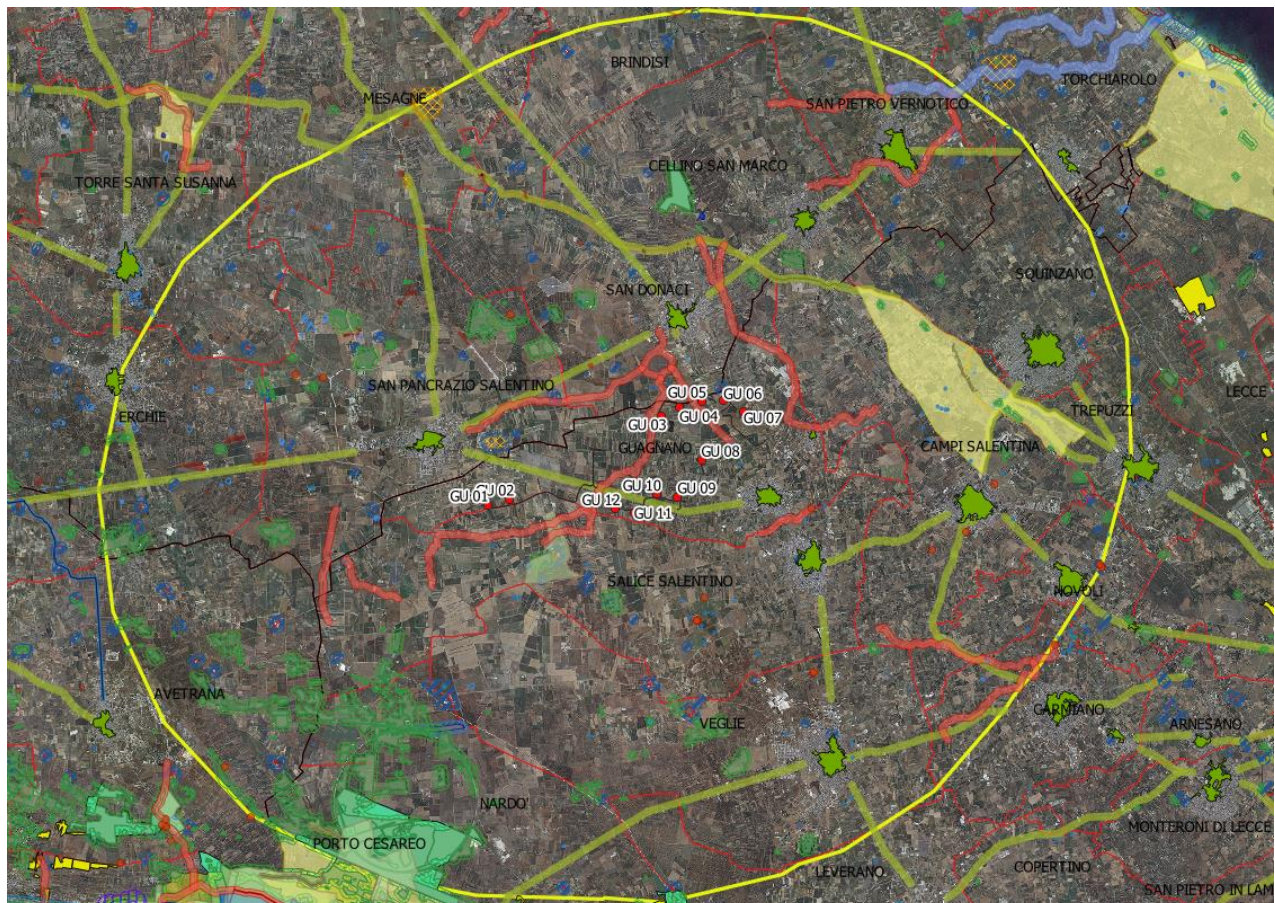
**o) area SE condivisa;**

**p) cavidotto di connessione AT condiviso** (tra la Stazione Elettrica condivisa e la futura SE di Cellino);

**q) area indicativa futura SE di Cellino.**

Tuttavia, per garantire un'analisi completa che contempri l'area vasta presa in considerazione, come definita in "PREMESSA" e riportata in Figura 3, si rappresentano preliminarmente gli elementi del Sistema delle tutele non direttamente interferenti col progetto ma ubicati nelle aree contermini, così come definite dal DM 10.9.2010.

A livello di area vasta, il progetto è quasi interamente compreso nell'ambito denominato "il Tavoliere Salentino" e, dall'inquadramento globale della figura sotto riportata, si evince che l'area è molto estesa.



**Figura 3: Inquadramento globale degli aerogeneratori (punti rossi) con PPTR, inclusivo delle aree contermini (11 km - poligono giallo)**



**Figura 4: Legenda - Inquadramento globale degli aerogeneratori (punti rossi) con PPTR, inclusivo delle aree contermini (11 km - poligono nero)**

- Componenti della Struttura idrogeomorfologica nell'area vasta in oggetto:
    - o Tra le Componenti della Struttura geomorfologica, si visualizzano maggiormente, per numerosità, gli "UCP Inghiottitoi" e gli "UCP Doline", rispettivamente concentrate a sud-est e a nord-ovest dell'area di impianto, interessando comunque aree di piccola estensione e sparse sul territorio.
- In minore quantità sono presenti le UCP Grotte e le UCP Versanti.

- Tra le Componenti della Struttura idrologica, a nord-est, al limite degli 11 km, è presente un unico *BP* dei *Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche*, identificato come "Fosso il Canale" in GU.

In tutte le direzioni geografiche vi sono 11 *UCP* del *Reticolo idrografico di connessione della R.E.R.*, cui appartengono vari canali. In particolare, l'area di impianto risulta interessata da:

- "Can.le Iaia", nei pressi delle torri GU-03, GU-04, GU-12 e GU-11;
- "Canale presso palude di Sandonaci", nei pressi delle torri GU-04 e GU-05;
- "Canale della Lacrima - Can.le Pesciamana", a circa 1 km dalla GU-07 e 1,7 km da GU-06 e attraversato dalle opere di connessione alla rete.

Tra gli *UCP* sono inoltre presenti, al limite degli 11 km, 2 *Sorgenti*, di cui una al confine tra il Comune di Mesagne e Brindisi e l'altra tra i Comuni di Brindisi, Cellino San Marco e San Pietro Vernotico.

Le 2 *Aree soggette a vincolo idrogeologico* ricomprese nell'area vasta, interessano i Comuni di Salice Salentino, Nardò e Porto Cesareo. L'area ricadente nel comune di Salice Salentino dista circa 1 km dalla WTG GU-02.

- Componenti della Struttura ecosistemica e ambientale nell'area vasta in oggetto:

- Tra le Componenti della Struttura botanico vegetazionale sono maggiormente diffusi sul territorio i *BP Boschi* e i rispettivi *UCP* relativi alle aree di rispetto.

Presenti soprattutto a nord-ovest dell'area di impianto, sparsi sul territorio, vi sono gli *UCP Formazioni Arbustive in evoluzione naturale*.

Per le *UCP Prati e pascoli naturali* è presente un solo elemento, posto a sud, lungo il perimetro dell'area contermina.

L'unica area umida ricadente nel buffer di 11 km è posta a nord del parco eolico, nel Comune di Cellino San Marco, a circa 1,1 km a nord della SE condivisa.

- Tra le Componenti delle Aree protette e dei Siti Naturalistici, è presente un solo sito *BP Riserva Naturale Regionale Orientata* in direzione sud-ovest, a una distanza variabile tra 9 e 11 km dalla torre GU-01. Tale riserva è denominata "Palude del conte e duna costiera - Porto Cesareo". A ciò si aggiunge il corrispondente *UCP* relativo all'area di rispetto.

Infine, si evidenzia la presenza di 3 siti di rilevanza naturalistica:

- la ZSC "Masseria Zanzara", identificata con codice IT9150031 e ubicata a sud rispetto all'area degli aerogeneratori, a circa 10 km dalla torre GU-16;
- la ZSC "Palude del Conte, Dune di Punta Prosciutto", codice IT9150027, posta a una distanza di circa 9 km dalla GU-11, in direzione sud-ovest;

- la ZSC "Bosco Curtipetrizzi", codice IT9140007, a nord del parco eolico, a una distanza di circa 5 km dalle GU-05 e GU-06.

– Componenti della Struttura antropico storico culturale nell'area vasta in oggetto:

- Tra le Componenti Culturali e Insediative prevale in numero la presenza di *UCP Segnalazioni architettoniche e segnalazioni archeologiche*, con relativa area di rispetto (*UCP Siti Storico Culturali*).

Delle 13 *UCP di Città Consolidata* ricadenti nelle aree contermini, le 2 più prossime all'area di impianto, sono ubicate entrambe nel Comune di Guagnano, a circa 2 km in direzione est e sud-est. A queste si aggiungono le città consolidate di San Donaci e San Pancrazio Salentino, poste rispettivamente a circa 2 km a nord e a nord-ovest dell'area di impianto.

Tra i *BP* esistono alcune *Zone di Interesse Archeologico*, con i relativi *UCP* inerenti alle aree di rispetto. Si cita il vincolo archeologico "Li Castelli", situato a circa 1,4 km dalla torre GU-02. I restanti vincoli sono posti a oltre 7 km dal parco eolico.

Tra gli *UCP di Aree a rischio archeologico*, la più prossima agli aerogeneratori è posta a una distanza di circa 3 km, nel Comune di San Donaci.

Nel buffer di 11 km ricadono i seguenti 4 *BP Immobili e aree di notevole interesse pubblico*:

- nel Comune di Cellino San Marco è presente l'area di notevole interesse pubblico corrispondente alla ZSC "Bosco Curtipetrizzi";
- nel Comune di Porto Cesareo, a confine con la perimetrazione dell'area di indagine, in adiacenza alla ZSC "Palude del Conte, Dune di Punta Prosciutto", è posta l'area "dichiarazione di notevole interesse pubblico di alcune zone in comune di Nardò". Si tratta di un'area con caratteristiche climatiche, paesistiche e geomorfologiche che hanno consentito un'intensa opera di umanizzazione, e da cui è possibile ammirare il felice connubio del lavoro umano con le bellezze della natura, i vasti litorali pressoché intatti;
- Ad almeno 4,3 km dal parco (WTG più vicina GU-07), a nord della SS7ter sono poste due aree di notevole interesse pubblico adiacenti, una nel Comune di Trepuzzi e l'altra nel Comune di Campi Salentina. Esse ricadono in località denominata "Serre di S. Elia" e rivestono particolare interesse ambientale. Infatti nel complesso costituiscono un'area che risulta sostanzialmente integra nei peculiari aspetti e tratti distintivi, conserva valori paesistici, naturalistici e morfologici, costituendo un quadro di naturale bellezza. Sono ricoperte da manto boschivo e sono visibili da numerosi tratti di strade pubbliche che le perimetrano.

Nell'area contermina rientra il solo tratturo "Riposo Arneo", con la relativa area di rispetto, a circa 6 km dall'aerogeneratore più prossimo (GU-01).

Tra i *BP Zone gravate da usi civili* è presente un solo elemento, nel comune di San Pancrazio Salentino a oltre 4,9 km dal più vicino aerogeneratore di progetto (GU-01).

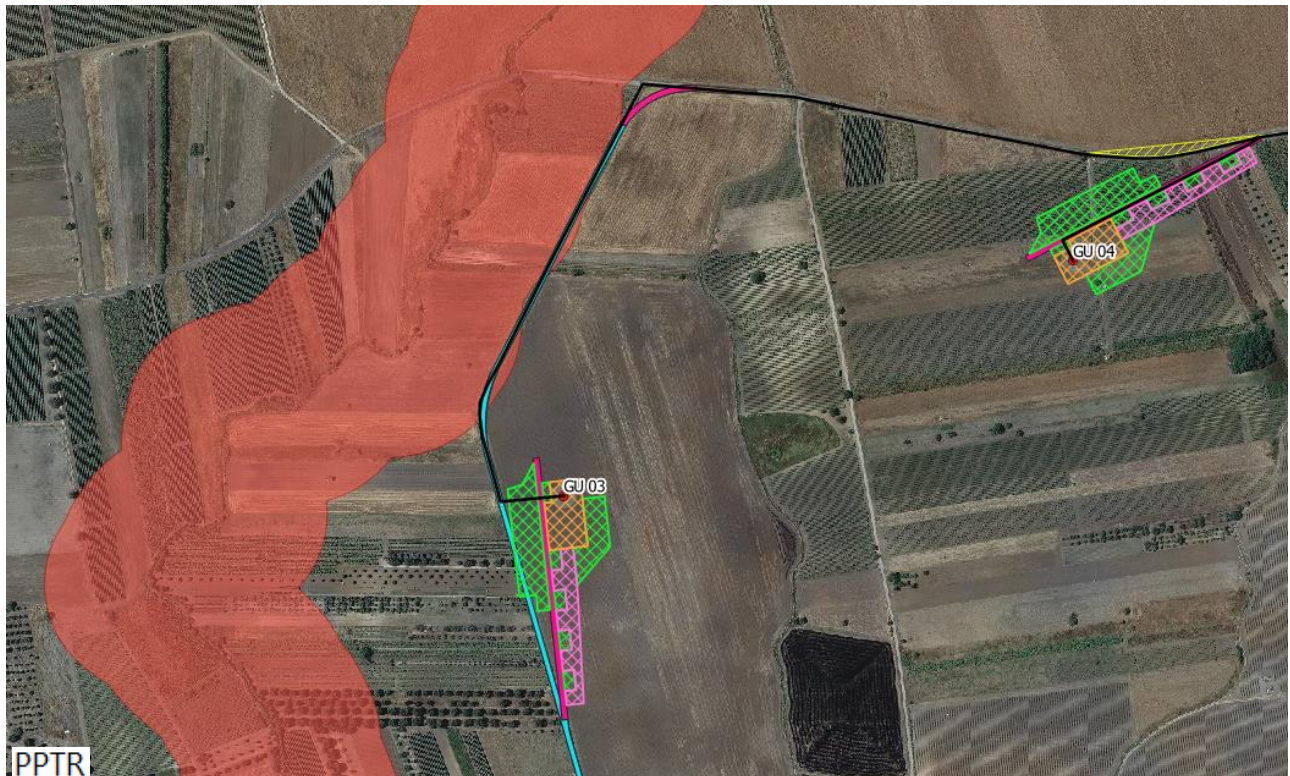
- Tra le Componenti dei valori percettivi, nell'area contermina sono presenti solo strade a valenza paesaggistica, tra le quali si evidenziano:
  - SS7TER (strada dei vigneti) in direzione Lecce, che attraversa il parco eolico nei pressi delle torri GU-02, GU-12, GU-11, GU-10 e GU-09;
  - SP75 in direzione Brindisi, posta a nord dell'area di impianto, a oltre 2 km dalle torri GU-02 e GU-04;
  - Limitone dei Greci (Oria-Madonna dell'Alto), che interseca la SS605 e la SP75 a nord del parco eolico.

Nel seguito si procede ad eseguire l'analisi di dettaglio valutando le eventuali interferenze delle opere di progetto con il sistema delle tutele e la loro compatibilità con quanto previsto dalle Norme Tecniche di attuazione (NTA) del PPTR.

### **Componenti idrologiche**

Per quanto riguarda le componenti idrologiche del PPTR, il progetto interferisce solo con l'*UCP Reticolo idrografico di connessione della R.E.R.*. In particolare:

- a) una parte di viabilità di progetto da adeguare, in prossimità della torre GU-03 interferisce con un tratto del "Can.le Iaia" (Figura 5);
- b) il percorso del cavidotto MT attraversa in un tratto il "Can.le Iaia", in due tratti ravvicinati il "Canale presso palude San Donaci" e affianca in un tratto la parte più esterna del buffer di 100 m del "Can.le Iaia" (Figura 6);
- c) il percorso del cavidotto AT interessa un tratto del "Canale della Lacrima - Can.le Pesciamana" (Figura 7).



PPTR

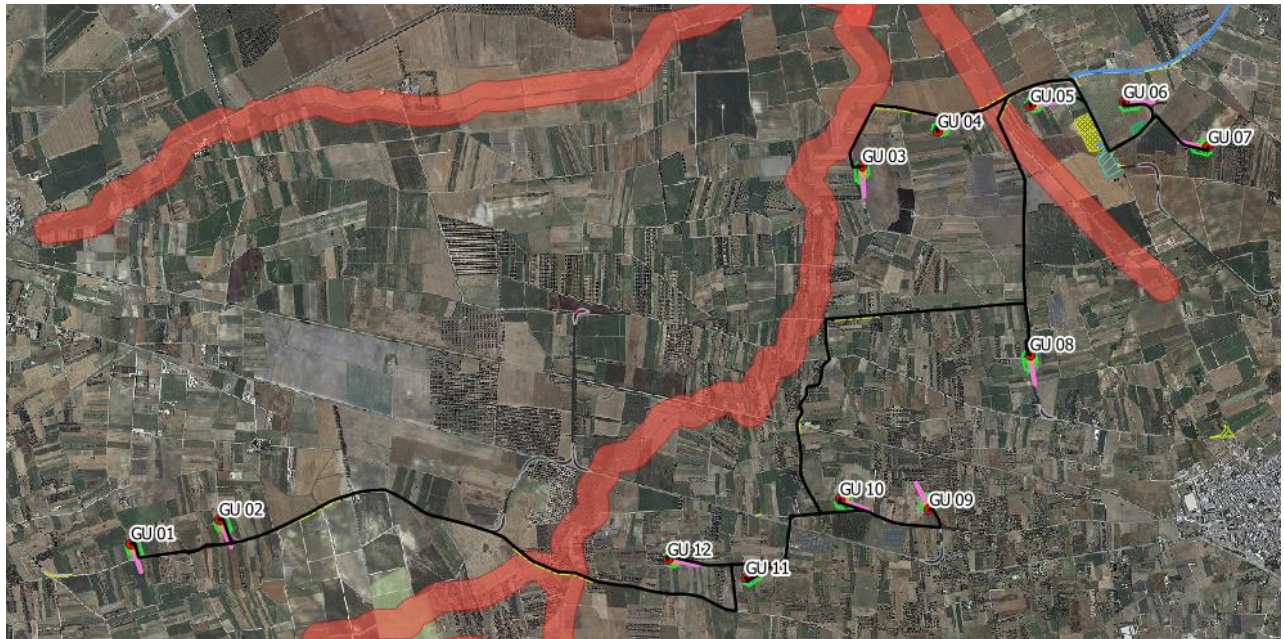
Componenti Idrologiche

- UCP-Aree soggette a vincolo idrogeologico
- UCP-Sorgenti (25m)
- UCP - Reticolo idrografico di connessione della R.E.R. (100m)
- BP-Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche (150m)

LAYOUT GUAGNANO

- CAVIDOTTO\_MT
- BASE\_TORRI
- PIAZZOLA DEFINITIVA
- PIAZZOLA LIBERA DA OSTACOLI
- PIAZZOLA DI MONTAGGIO (da rinaturalizzare)
- VIABILITA' DI NUOVA REALIZZAZIONE\_WTG
- VIABILITA' DI NUOVA REALIZZAZIONE
- VIABILITA' ESISTENTE DA ADEGUARE
- OCCUPAZIONE STRADALE COMPLESSIVA
- AREA\_MANOVRA
- AREA\_DI\_CANTIERE/STOCCAGGIO
- ALLARGAMENTI STRADALI TEMPORANEI

**Figura 5: Inquadramento dell'interferenza di progetto con il vincolo del PPTR "UCP – Reticolo idrografico di connessione della R.E.R. (100 m)"**



PPTR

Componenti Idrologiche

UCP-Aree soggette a vincolo idrogeologico

UCP-Sorgenti (25m)

UCP - Reticolo idrografico di connessione della R.E.R. (100m)

BP-Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche (150m)

LAYOUT GUAGNANO

CAVIDOTTO\_MT

CAVIDOTTO AT

TOC

BASE\_TORRI

PIAZZOLA DEFINITIVA

PIAZZOLA LIBERA DA OSTACOLI

PIAZZOLA DI MONTAGGIO (da rinaturalizzare)

VIABILITA' DI NUOVA REALIZZAZIONE\_WTG

VIABILITA' DI NUOVA REALIZZAZIONE

VIABILITA' ESISTENTE DA ADEGUARE

OCCUPAZIONE STRADALE COMPLESSIVA

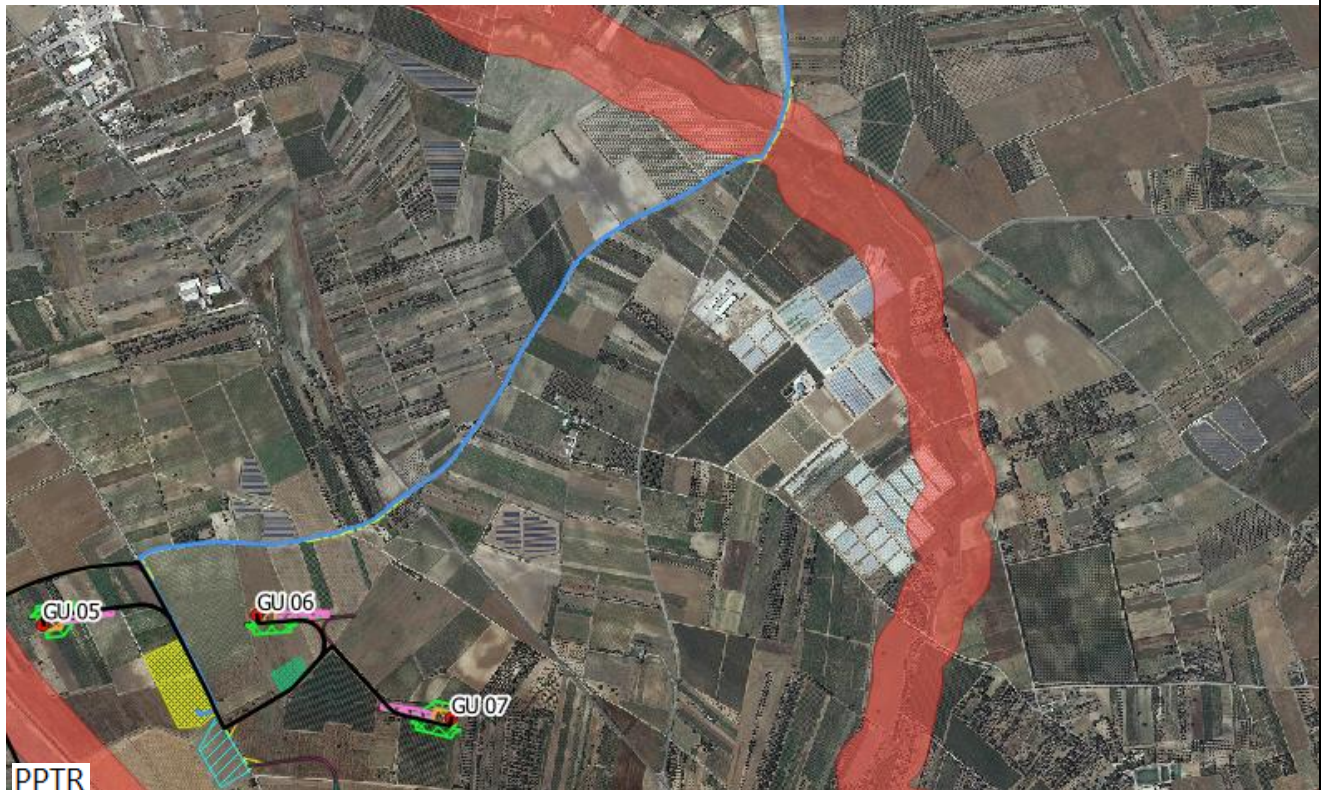
AREA\_MANOVRA

AREA\_DI\_CANTIERE/STOCCAGGIO

ALLARGAMENTI STRADALI TEMPORANEI

AREA SSU 33/150 kV + BESS Guagnano

*Figura 6: Inquadramento dell'interferenza del progetto con il vincolo del PPTR "UCP - Reticolo idrografico di connessione della R.E.R. (100 m)"*



PPTR

Componenti Idrologiche

- UCP-Aree soggette a vincolo idrogeologico
- UCP-Sorgenti (25m)
- UCP - Reticolo idrografico di connessione della R.E.R. (100m)
- BP-Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche (150m)

LAYOUT GUAGNANO

- CAVIDOTTO\_MT
- CAVIDOTTO AT
- TOC
- BASE\_TORRI
- PIAZZOLA DEFINITIVA
- PIAZZOLA LIBERA DA OSTACOLI
- PIAZZOLA DI MONTAGGIO (da rinaturalizzare)
- VIABILITA' DI NUOVA REALIZZAZIONE\_WTG
- VIABILITA' DI NUOVA REALIZZAZIONE
- VIABILITA' ESISTENTE DA ADEGUARE
- OCCUPAZIONE STRADALE COMPLESSIVA
- AREA\_MANOVRA
- AREA\_DI\_CANTIERE/STOCCAGGIO
- ALLARGAMENTI STRADALI TEMPORANEI
- AREA SSU 33/150 kV + BESS Guagnano

**Figura 7: Inquadramento dell'interferenza del percorso del cavidotto AT con il vincolo del PPTR "UCP - Reticolo idrografico di connessione della R.E.R. (100 m)"**

Preliminarmente si precisa che, a meno dei cavidotti (punti b) e c) del precedente elenco),



l'interferenza col reticolo idrografico di connessione della R.E.R. (100m), è limitata alla sola fascia di rispetto (punto a) del precedente elenco): il canale non interferisce direttamente dunque con alcuna opera inerente alla viabilità.

A tal proposito, all'art. 47 delle NTA sono definite le relative misure di salvaguardia e di utilizzazione dell'UCP. Il c.2 precisa che si considerano non ammissibili "tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37" e illustrati nella sezione C2 della scheda d'ambito in cui ricade l'UCP (Figura 8). In particolare, in riferimento alle componenti idrologiche potenzialmente interessate dal progetto, si dispone che venga garantita l'efficienza del reticolo idrografico drenante, che sia assicurata la continuità idraulica impedendo l'occupazione delle aree di deflusso delle acque e che venga ridotta l'artificializzazione del corso d'acqua.

Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	Normativa d'uso	
	Indirizzi	Direttive
	Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale devono tendere a:	Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale:
<b>A.1 Struttura e componenti Idro-Geo-Morfologiche</b>		
1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 1.3. Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali.	- garantire l'efficienza del reticolo idrografico drenante con particolare riguardo alla tutela delle aree di pertinenza dei corsi d'acqua, sia perenni sia temporanei, e dei canali di bonifica;	- assicurano adeguati interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria del reticolo idrografico finalizzati a incrementarne la funzionalità idraulica; - assicurano la continuità idraulica impedendo l'occupazione delle aree di deflusso anche periodico delle acque e la realizzazione in loco di attività incompatibili quali le cave; - riducono l'artificializzazione dei corsi d'acqua; - realizzano le opere di difesa del suolo e di contenimento dei fenomeni di esondazione a basso impatto ambientale ricorrendo a tecniche di ingegneria naturalistica;

**Figura 8: Estratto sezione C2 della scheda d'ambito del Tavoliere Salentino, in cui ricade l'UCP Reticolo idrografico di connessione della R.E.R – Componenti idrologiche (Struttura idrogeomorfologica).**

Al c.3 dell'art. 47 sono indicati i progetti e gli interventi ammissibili, tra cui al punto b1): "trasformazione del patrimonio edilizio e infrastrutturale esistente a condizione che:

- *garantiscono la salvaguardia o il ripristino dei caratteri naturali, morfologici e storico-culturali del contesto paesaggistico;*
- *non interrompano la continuità del corso d'acqua e assicurino nel contempo l'incremento della superficie permeabile e la rimozione degli elementi artificiali che compromettono visibilità, fruibilità e accessibilità del corso d'acqua;*
- *garantiscono la salvaguardia delle visuali e dell'accessibilità pubblica ai luoghi dai quali è possibile godere di tali visuali;*
- *assicurino la salvaguardia delle aree soggette a processi di rinaturalizzazione".*

Infine, al c.4 punto c4) del medesimo articolo si auspica la "rimozione di tutti gli elementi artificiali estranei all'alveo che ostacolano il naturale decorso delle acque".

L'interferenza di cui al punto a) riguarda la manutenzione di una via esistente in modo da consentire l'accesso alla WTG GU-03. Tale viabilità è necessaria per la realizzazione dell'aerogeneratore in fase di cantiere, per il suo raggiungimento in fase di esercizio per eventuali attività di manutenzione e, infine, per la sua dismissione nella fase terminale della vita utile.

Per questo breve tratto (lungo circa 320m), quindi, l'utilizzo della strada esistente comporterà la necessità di migliorare lo stato della viabilità per consentire il passaggio dei mezzi di cantiere. L'intervento consisterà in particolare in pulizia delle banchine e livellamento del piano stradale. Inoltre, non si realizzeranno opere d'impermeabilizzazione perché per tutte le strade d'impianto, anche quelle che necessitano di lievi interventi di adeguamento, come nel caso di specie, sarà impiegato misto granulare stabilizzato. In più la prevista pulizia sarà anche occasione per contribuire all'eliminazione degli elementi artificiali estranei all'alveo, come auspicato dalle norme del piano.

Per il miglioramento di tale porzione di viabilità, si cercherà di evitare la rimozione della vegetazione arborea o arbustiva eventualmente presente a lato della strada, partendo dal ripristino della larghezza stradale a livello catastale ed intervenendo sullo spazio strettamente necessario, nell'area ai bordi della stessa. Non si effettuerà un allargamento viario ma dovrà essere garantita la presenza dell'area spazzata necessaria al passaggio dei mezzi.

Dall'analisi dell'intorno, non è risultata possibile una fattibile alternativa di localizzazione per giungere all'aerogeneratore GU-03 che risultasse ancora più sostenibile ambientalmente. Infatti, un'alternativa valutata per evitare l'attraversamento della fascia buffer del reticolo RER consisterebbe nella realizzazione di un tratto completamente ex novo di viabilità che attraversi gli appezzamenti di terreni a seminativo a destra dell'attuale strada esistente, contribuendo alla frammentazione del paesaggio agrario, che invece il PPTR richiede di salvaguardare (cfr. paragrafo 3.1.2.1).

In considerazione di quanto esplicitato sull'intervento di adeguamento della viabilità esistente, le attività da eseguire rientrano tra quelle consentite di cui all'elenco del c.3 dell'art. 47 e pertanto, si possono ritenere compatibili con le NTA.

Per quanto riguarda l'interferenza dei cavidotti di cui ai punti b) e c), come riportato nell'elaborato "*PLANIMETRIA INTERFERENZE CAVIDOTTO MT-AT IMPIANTO EOLICO*", in corrispondenza degli attraversamenti col reticolo della RER, si provvederà ad eseguire l'intervento mediante tecnica TOC, di estensione pari almeno alla larghezza del buffer di 100 m per lato dell'UCP, tranne che per il caso di una delle due interferenze tra la GU-04 e la GU05; in cui comunque la TOC garantisce l'attraversamento dell'alveo nel percorso da una viabilità ad un'altra tra le quali è presente il reticolo. Tale metodologia consentirà la conservazione dei caratteri naturali e morfologici dell'UCP, nonché la continuità del corso d'acqua, come richiesto dalle norme di salvaguardia.

Alla luce di quanto sopra rilevato, si ritiene che le attività di progetto interferenti con l'UCP:

- non sono in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso previsti per la scheda d'ambito in cui le opere progettuali ricadono;
- rientrano tra le trasformazioni ammissibili per l'UCP considerato;

- non interferiranno con la continuità del corso d’acqua, neanche nelle aree di deflusso, né con la visuale e l’accessibilità pubblica dei luoghi;
- in più, la pulizia prevista da progetto contribuirà ad eliminare gli elementi di artificializzazione dei reticoli.

Pertanto, gli interventi si possono considerare compatibili con le NTA delle Componenti Idrologiche analizzate.

### **Componenti Geomorfologiche**

Nessun BP e/o UCP del PPTR interferisce con le opere in progetto.

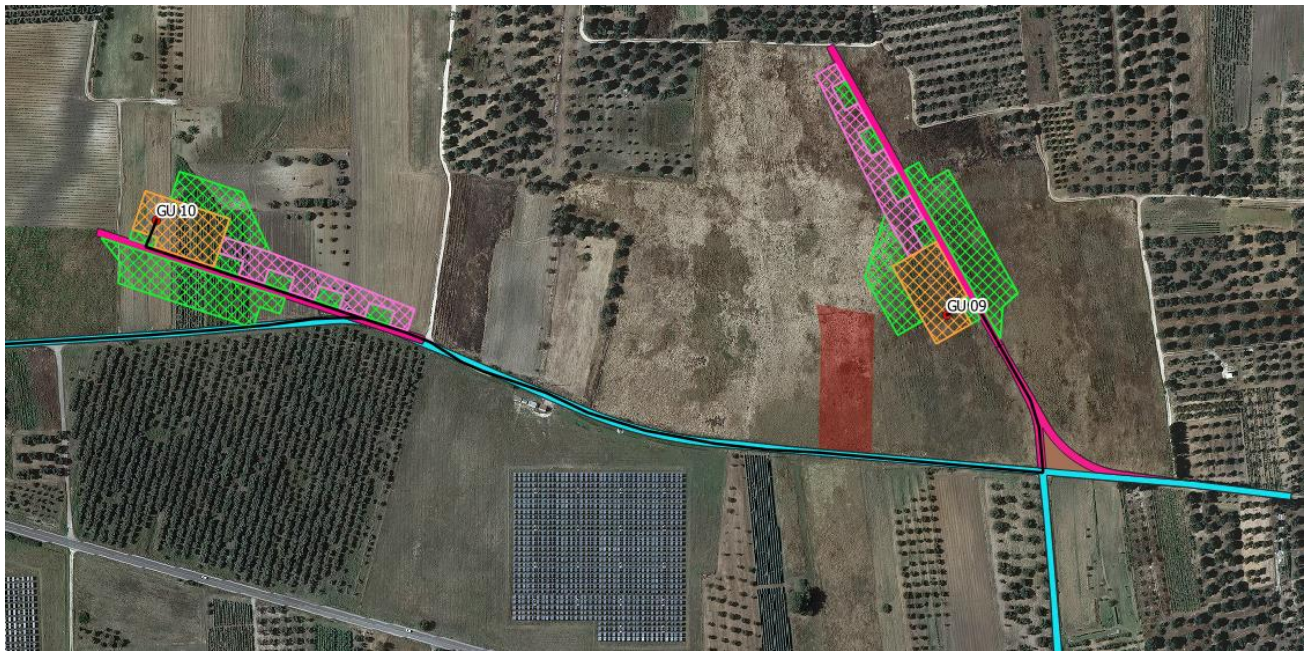
### **Componenti Botanico-Vegetazionali**

Per quanto riguarda le componenti botanico-vegetazionali, la viabilità di progetto da adeguare, situata in prossimità della torre GU-19, interferisce con *l’UCP Formazioni arbustive in evoluzione naturale* (Figura 10).

Nello specifico, come riscontrato in fase di sopralluogo e riportato in Figura 9, l’area interessata dall’intervento risulta priva di arbusti; bensì su essa e nel suo intorno vi è la presenza di una cotica erbosa tipica delle aree incolte costituita essenzialmente da graminacee, composite, e altre specie spontanee molto comuni nel territorio pugliese.



***Figura 9: foto dello stato dei luoghi in corrispondenza dell'area perimetrata come UCP Formazioni arbustive in evoluzione naturale***



PPTR

6.2.1 Componenti botanico-vegetazionali

- BP - Boschi
  - BP - Zone umide Ramsar
  - UCP - Aree umide
  - UCP - Prati e pascoli naturali
  - UCP - Formazioni arbustive in evoluzione naturale
  - UCP - Aree di rispetto dei boschi
- LAYOUT GUAGNANO
- CAVIDOTTO\_MT
  - BASE\_TORRI
  - PIAZZOLA DEFINITIVA
  - PIAZZOLA LIBERA DA OSTACOLI
  - PIAZZOLA DI MONTAGGIO (da rinaturalizzare)
  - VIABILITA' DI NUOVA REALIZZAZIONE\_WTG
  - VIABILITA' DI NUOVA REALIZZAZIONE
  - VIABILITA' ESISTENTE DA ADEGUARE
  - OCCUPAZIONE STRADALE COMPLESSIVA

**Figura 10: : Inquadramento del Progetto rispetto al PPTR – Sistema delle Tutele – Componenti Botanico-Vegetazionali – Particolare dell’interferenza della viabilità di progetto da adeguare con il vincolo del PPTR “UCP – Formazioni arbustive in evoluzione naturale”**

Al c.2 dell’art. 66 delle NTA sono indicate le misure di salvaguardia e utilizzazione per l’UCP interessato dall’interferenza con le opere progettuali. In particolare, si considerano non ammissibili “tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d’uso di cui all’art. 37” e illustrati nella sezione C2 della scheda d’ambito in cui ricade l’UCP (Figura 11). In riferimento alle componenti botanico-vegetazionali potenzialmente interessate dal progetto, si dispone che venga:

- salvaguardata la funzionalità della rete ecologica, evitando trasformazioni che possano comprometterla;
- salvaguardato il sistema dei pascoli e delle macchie;
- salvaguardate le pratiche agronomiche che favoriscono la diversità ecologica e il controllo dei processi erosivi.

A.2 Struttura e componenti Ecosistemiche e Ambientali		
2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 2.2 Aumentare la <i>connettività</i> e la <i>biodiversità</i> del sistema ambientale regionale; 2.7 Contrastare il consumo di suoli agricoli e naturali a fini infrastrutturali ed edilizi.	- salvaguardare e migliorare la funzionalità ecologica;	- approfondiscono il livello di conoscenza delle componenti della Rete ecologica della biodiversità e ne definiscono specificazioni progettuali e normative al fine della sua implementazione; - incentivano la realizzazione del Progetto territoriale per il paesaggio regionale <i>Rete ecologica polivalente</i> ; - evitano trasformazioni che compromettano la funzionalità della rete ecologica;
2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 2.2 Aumentare la <i>connettività</i> e la <i>biodiversità</i> del sistema ambientale regionale.	- ridurre la frammentazione degli habitat; - implementare e valorizzare le funzioni di connessione ecologica anche attraverso le fasce di rispetto dei percorsi ciclopedonali e dei tratturi;	- salvaguardano il sistema dei pascoli e delle macchie - individuano, anche cartograficamente, adeguate fasce di rispetto dei percorsi ciclopedonali e dei tratturi e ne valorizzano la funzione di connessione ecologica come previsto dal Progetto territoriale per il paesaggio regionale <i>Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce e La rete ecologica regionale polivalente</i> ;
2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 2.4 Elevare il gradiente ecologico degli agro ecosistemi.	- salvaguardare le pratiche agronomiche che favoriscono la diversità ecologica e il controllo dei processi erosivi;	- individuano le aree dove incentivare l'estensione, il miglioramento e la corretta gestione di pratiche agro ambientali (come le colture promiscue, l'inerbimento degli oliveti) e le formazioni naturali e seminaturali (come le <i>foraggere permanenti e a pascoli</i> ), in coerenza con il Progetto territoriale per il paesaggio regionale <i>Rete ecologica regionale polivalente</i> ;

**Figura 11: Estratto sezione C2 della scheda d'ambito del Tavoliere Salentino, in cui ricade l'UCP Formazioni arbustive in evoluzione naturale – Componenti botanico-vegetazionali (Struttura ecosistemica e ambientale)**

Il c.2 dell'art. 66 ritiene inoltre non ammissibili gli interventi che comportano:

- "a1) rimozione della vegetazione erbacea, arborea od arbustiva naturale, fatte salve le attività agro-silvo-pastorali e la rimozione di specie alloctone invasive;*  
*a2) eliminazione o trasformazione degli elementi antropici e seminaturali del paesaggio agrario con alta valenza ecologica e paesaggistica".*

Tutto ciò che non rientra nel c.2 è considerato ammissibile. Inoltre, secondo il c.3, occorre che i progetti e gli interventi da realizzare rispettino l'assetto paesaggistico, *"non compromettendo gli elementi storico-culturali e di naturalità esistenti, garantendo elevati livelli di piantumazione e di permeabilità dei suoli, assicurando la salvaguardia delle visuali e dell'accessibilità pubblica ai luoghi dai quali è possibile godere di tali visuali, e prevedendo per l'eventuale divisione dei fondi:*

- *muretti a secco realizzati con materiali locali e nel rispetto dei caratteri costruttivi e delle qualità paesaggistiche dei luoghi;*
- *siepi vegetali realizzate con specie arbustive e arboree autoctone, ed eventualmente anche recinzioni a rete coperte da vegetazione arbustiva e rampicante autoctona;*
- *e comunque con un congruo numero di varchi per permettere il passaggio della fauna selvatica".*

Inoltre, il c.4 al punto c2) auspica progetti e interventi *"di conservazione dell'utilizzazione agro-pastorale dei suoli, manutenzione delle strade poderali senza opere di impermeabilizzazione, nonché salvaguardia e trasformazione delle strutture funzionali alla pastorizia mantenendo, recuperando o ripristinando tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del*

luogo, evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie eco-compatibili".

L'intervento sulla viabilità da adeguare al fine di garantire l'accesso alla WTG GU-09, è riconducibile ad attività di manutenzione della strada già esistente. Tale viabilità è dunque necessaria durante l'intero ciclo di vita dell'aerogeneratore menzionato.

Si precisa inoltre che l'interferenza con le formazioni arbustive si estende per una lunghezza inferiore ai 40 m. Tuttavia, lungo tale tratto, come descritto in precedenza, l'intervento di manutenzione consisterà nella pulizia delle banchine, comportando esclusivamente la rimozione di essenze erbacee comuni riscontrate in sede di sopralluogo e molto diffuse nella zona, senza interessare vegetazione naturale di pregio e senza compromettere l'originario assetto paesaggistico.

Inoltre, come già dettagliato per gli interventi interferenti con le componenti idrologiche del PPTR, non saranno realizzate opere di impermeabilizzazione, ma verrà impiegato materiale misto granulare stabilizzato.

Alla luce di quanto esposto, si ritiene che l'attività interferente con l'UCP:

- non è in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso;
- rientra tra le trasformazioni ammissibili per l'UCP considerato;
- non compromette gli elementi di naturalità (assenti nell'area indagata in fase di sopralluogo), né la permeabilità dei suoli;
- non compromette le visuali e l'accessibilità pubblica ai luoghi dai quali è possibile godere di tali visuali.

Pertanto l'intervento si può considerare compatibile con le NTA delle Componenti Botanico-Vegetazionali analizzate.

Per ulteriori approfondimenti sull'UCP Formazioni Arbustive in evoluzione naturale ed in particolare circa il riscontro dell'assenza di arbusti si rimanda al documento "Studio di Impatto relativo a flora, fauna, biodiversità, ecosistemi", allegato al progetto.

### **Componenti delle Aree Protette e dei Siti Naturalistici**

Nessun BP e/o UCP del PPTR interferisce con le opere in progetto.

### **Componenti Culturali Insediative**

Per quanto riguarda le componenti culturali insediative, l'unica interferenza riscontrata interessa il percorso del cavidotto AT con l'UCP Siti Storico Culturali, inerente all'area di rispetto della segnalazione architettonica "Masseria Nardo Di Prato", in prossimità delle torri GU-05 e GU-06 (Figura 12).



PPTR

6.3.1 Componenti culturali e insediative

- BP - Immobili e aree di notevole interesse pubblico
  - BP - Zone gravate da usi civici
  - BP - Zone gravate da usi civici (validate)
  - BP - Zone di interesse archeologico
  - UCP - Città Consolidata
  - UCP - Testimonianza della stratificazione insediativa
  - segnalazioni architettoniche e segnalazioni archeologiche
  - aree appartenenti alla rete dei tratturi
  - aree a rischio archeologico
  - UCP - Area di rispetto delle componenti culturali e insediative (100m - 30m)
  - rete tratturi
  - siti storico culturali**
  - zone di interesse archeologico
  - UCP - Paesaggi rurali
- 
- LAYOUT GUAGNANO
  - CAVIDOTTO\_MT
  - CAVIDOTTO AT
  - BASE\_TORRI
  - PIAZZOLA DEFINITIVA
  - PIAZZOLA LIBERA DA OSTACOLI
  - PIAZZOLA DI MONTAGGIO (da rinaturalizzare)
  - VIABILITA' DI NUOVA REALIZZAZIONE\_WTG
  - VIABILITA' DI NUOVA REALIZZAZIONE
  - VIABILITA' ESISTENTE DA ADEGUARE
  - OCCUPAZIONE STRADALE COMPLESSIVA
  - AREA\_MANOVRA
  - AREA\_DI\_CANTIERE/STOCCAGGIO
  - ALLARGAMENTI STRADALI TEMPORANEI
  - AREA SSU 33/150 kV + BESS Guagnano

**Figura 12: Inquadramento del Progetto rispetto al PPTR – Sistema delle Tutele – Componenti Culturali Insediative – Particolare dell’interferenza del percorso del cavidotto AT con il vincolo del PPTR “UCP – Siti Storico Culturali”**

A tale proposito, al c.2 dell'art. 82 delle NTA sono definite le misure di salvaguardia e di utilizzazione per l'UCP interessato dall'interferenza con il percorso del cavidotto AT. In particolare, si considerano non ammissibili "tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37" e illustrati nella sezione C2 della scheda d'ambito in cui ricade l'UCP (Figura 13). In riferimento alle componenti culturali insediative potenzialmente interessate dal progetto, si dispone che vengano tutelati i manufatti edilizi tradizionali del paesaggio rurale, quali ville, masserie, limitoni, ecc, al fine di salvaguardarne l'integrità dei caratteri morfologici e funzionali, e che vengano tutelate le relative aree di pertinenza, vietandone l'occupazione da parte di strutture incoerenti.

A.3 Struttura e componenti antropiche e storico-culturali A.3.1 Componenti dei paesaggi rurali		
5.Valorizzare il patrimonio identitario-culturale-insediativo; 5.1 Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati; 5.2 Promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco.	- tutelare e promuovere il recupero della fitta rete di beni diffusi e delle emergenze architettoniche nel loro contesto, con particolare attenzione alle abitazioni rurali dei casali di Lecce, alle ville della Valle della Cupa e in generale alle forme di insediamento extraurbano antico;	- individuano anche cartograficamente i manufatti edilizi tradizionali del paesaggio rurale (ville, masserie, limitoni e pareti grossi per segnare i confini di antichi possedimenti feudali; "spase" e "lettiere" per essiccare i fichi; "lamie" e "paiaie" come ripari temporanei o depositi per attrezzi; pozzi, pozzelle e cisterne per l'approvvigionamento dell'acqua; neviere per ghiaccio, apiari per miele e cera, aie per il grano, trappeti, forni per il pane, palmenti per il vino, torri colombaie e giardini chiusi per l'allevamento di colombi e la coltivazione di frutta) e in genere i manufatti in pietra a secco, inclusi i muri di partitura delle proprietà, al fine di garantirne la tutela; - promuovono azioni di salvaguardia e tutela dell'integrità dei caratteri morfologici e funzionali dell'edilizia rurale con particolare riguardo alla leggibilità del rapporto originario tra i manufatti e la rispettiva area di pertinenza; - promuovono azioni di restauro e valorizzazione dei giardini storici produttivi delle ville suburbane (come nella Valle della Cupa);
5.Valorizzare il patrimonio identitario-culturale-insediativo.	- tutelare la leggibilità del rapporto originario tra i manufatti rurali e il fondo di appartenenza;	- tutelano le aree di pertinenza dei manufatti edilizi rurali, vietandone l'occupazione da parte di strutture incoerenti;

**Figura 13: Estratto sezione C2 della scheda d'ambito del Tavoliere Salentino, in cui ricade l'UCP Siti Storico Culturali – Componenti culturali insediative (Struttura antropica e storico-culturale).**

Inoltre al punto a7) del c.2 si precisa che si considerano non ammissibili tutti i piani, progetti e interventi che comportano "realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra, ecc); è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile".

Il cavidotto AT, in quanto sottoposto al manto stradale di viabilità esistente, non interferirà in alcun modo con la fascia di rispetto della Masseria Nardo Di Prato e non comporterà l'introduzione di alcuna struttura soprassuolo, garantendone pertanto la conservazione.

Alla luce di quanto esposto, si ritiene che l'attività interferente con l'UCP:

- non è in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso;
- rientra nei casi di eccezione previsti al c.2 dell'art. 82 delle NTA per le trasformazioni non ammissibili;
- tutela la segnalazione architettonica sopra citata.

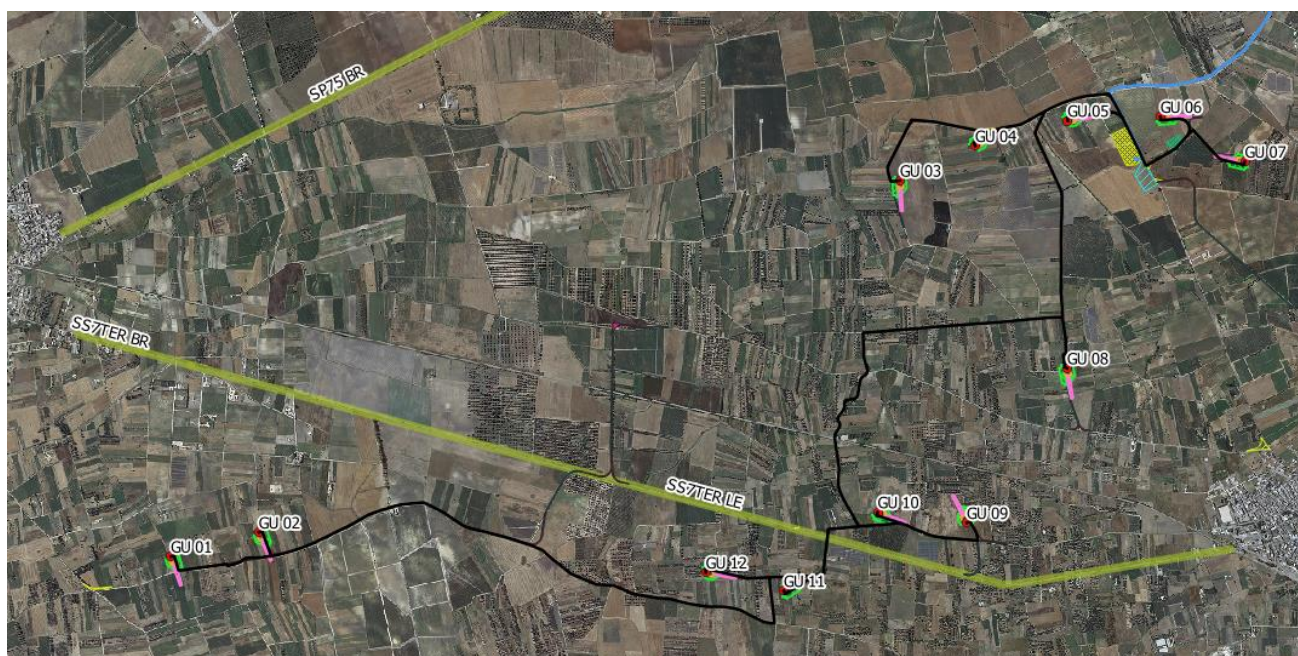
Pertanto l'intervento si può considerare compatibile con le NTA delle Componenti Culturali Insediative analizzate.



### **Componenti dei Valori Percettivi**

Per quanto riguarda le componenti dei valori percettivi del PPTR, il progetto interferisce con l'UCP Strade a valenza paesaggistica. In particolare:













- il percorso del cavidotto MT attraversa la strada a valenza paesaggistica "SS7TER LE" (Figura 14);
- il percorso del cavidotto AT:
  - affianca, per un tratto di lunghezza pari a circa 1,5 km la strada denominata "Limitone dei Greci (Oria-Madonna dell'Alto)" (Figura 15);
  - attraversa la strada denominata "SP75 BR" (Figura 15);
- dalla "SS7TER LE" è previsto l'innesto di alcune deviazioni stradali che consentiranno ai mezzi di raggiungere le posizioni delle torri GU-09, GU-01 e GU-02.



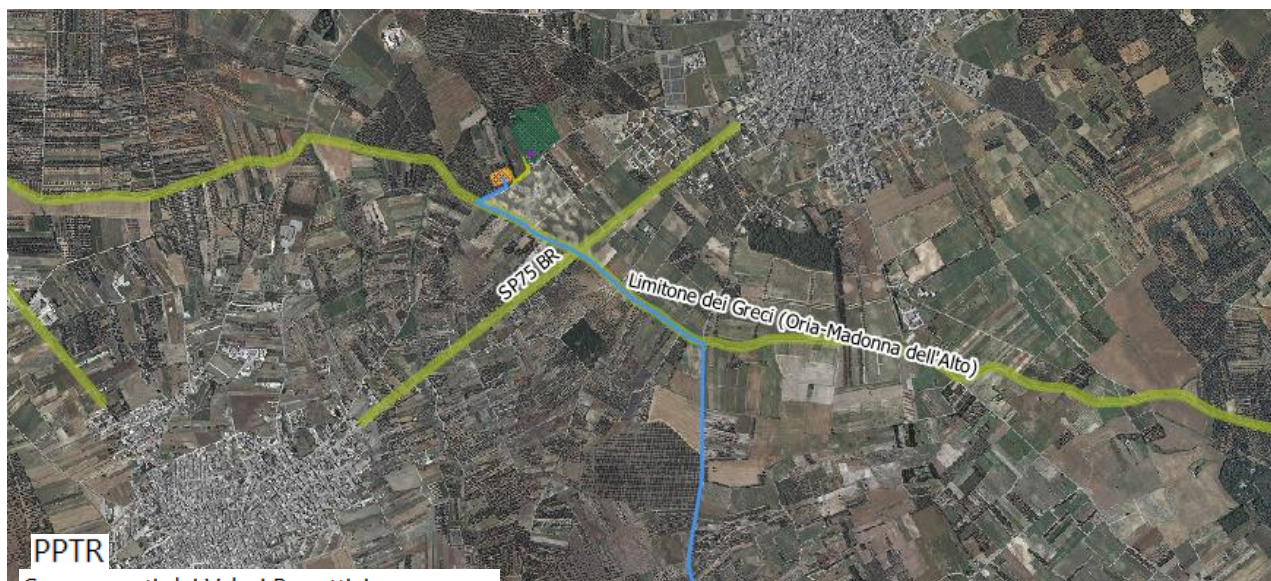
Componenti dei Valori Percettivi

 UCP-Strade a valenza paesaggistica

Layout di progetto

-  Cavidotto AT
-  Cavidotto MT
-  Viabilità di nuova realizzazione
-  Viabilità esistente da adeguare
-  Allargamento stradale
-  Base torri
-  Piazzola definitiva
-  Piazzola di montaggio (da rinaturalizzare)
-  Piazzola libera da ostacoli
-  Area di cantiere/stoccaggio
-  Area di manovra
-  Area SSU 33/150 kV + BESS Guagnano

**Figura 14: Inquadramento del Progetto rispetto al PPTR – Sistema delle Tutele – Componenti dei Valori Percettivi – Particolare dell'interferenza del percorso del cavidotto MT con il vincolo del PPTR "UCP – Strade a valenza paesaggistica"**



PPTR  
Componenti dei Valori Percettivi

**UCP-Strade a valenza paesaggistica**

LAYOUT GUAGNANO

CAVIDOTTO AT

AREA SE CONDIVISA

STALLO ARRIVO SE

STRADA ACCESSO SE CONDIVISA

FUTURA SE CELLINO

CAVIDOTTO AT CONDIVISO

**Figura 15: Inquadramento del Progetto rispetto al PPTR – Sistema delle Tutele – Componenti dei Valori Percettivi – Particolare dell’interferenza del percorso del cavidotto AT con il vincolo del PPTR “UCP – Strade a valenza paesaggistica”**

A tale proposito, al c.5 dell’art. 88 delle NTA sono definite le misure di salvaguardia e di utilizzazione per l’UCP Strade a valenza paesaggistica. In particolare, si considerano non ammissibili “tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d’uso di cui all’art. 37” e illustrati nella sezione C2 della scheda d’ambito in cui ricade l’UCP (Figura 16). In riferimento alle componenti culturali dei valori percettivi potenzialmente interessate dal progetto, si dispone che venga:

- salvaguardata la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia, attraverso il mantenimento degli orizzonti visuali percepibili, impedendo l’occlusione di tutti quegli elementi che possono fungere da riferimento visuale di riconosciuto valore identitario;
- salvaguardate le strade da cui è possibile percepire visuali significative dell’ambito e le relative fasce di rispetto, al fine di impedire trasformazioni territoriali lungo i margini stradali.

A.3.3 le componenti visivo percettive

<p>7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.1 Salvaguardare i grandi scenari, gli orizzonti persistenti e le visuali panoramiche caratterizzanti l'immagine della Puglia.</p>	<p>- salvaguardare gli orizzonti persistenti dell'ambito con particolare attenzione a quelli individuati dal PPTR (vedi sezione A.3.6 della scheda);</p>	<p>- individuano cartograficamente ulteriori orizzonti persistenti che rappresentino riferimenti visivi significativi nell'attraversamento dei paesaggi dell'ambito al fine di garantirne la tutela; - impediscono le trasformazioni territoriali che alterino il profilo degli orizzonti persistenti o interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche;</p>
<p>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo; 5.6 Riqualificare e recuperare l'uso delle infrastrutture storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi); 7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.3 Salvaguardare e valorizzare le strade, le ferrovie e i percorsi panoramici e di interesse paesistico-ambientale.</p>	<p>- salvaguardare, riqualificare e valorizzare i percorsi, le strade e le ferrovie dai quali è possibile percepire visuali significative dell'ambito. Con particolare riferimento alle componenti elencate nella sezione A.3.6 della scheda;</p>	<p>- implementano l'elenco delle le strade panoramiche indicate dal PPTR (Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR <i>Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce</i>); - ed individuano cartograficamente le altre strade da cui è possibile cogliere visuali di insieme delle figure territoriali dell'ambito; - individuano fasce di rispetto a tutela della fruibilità visiva dei paesaggi attraversati e impediscono le trasformazioni territoriali lungo i margini stradali che compromettano le visuali panoramiche; - definiscono i criteri per la realizzazione delle opere di corredo alle infrastrutture per la mobilità (aree di sosta attrezzate, segnaletica e cartellonistica, barriere acustiche) in funzione della limitazione degli impatti sui quadri paesaggistici; - indicano gli elementi detrattori che interferiscono con le visuali panoramiche e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico della strada. - valorizzano le strade panoramiche come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'ambito in quanto canali di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche, in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR <i>Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce</i>;</p>

**Figura 16: Estratto sezione C2 della scheda d'ambito del Tavoliere Salentino, in cui ricade l'UCP Strade a valenza paesaggistica – Componenti dei valori percettivi (Struttura antropica e storico-culturale)**

Il c.5 dell'art. 88 ritiene inoltre non ammissibili gli interventi che comportano:

*"ogni intervento che comprometta l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche"*.

Per quanto riguarda l'interferenza dei cavidotti MT e AT, trattandosi di interventi sottoposti al manto stradale, non saranno in grado di modificare gli orizzonti visuali percepibili e non andranno ad inficiare sulla fruibilità del paesaggio dalla strada. Medesima considerazione può essere estesa alle deviazioni stradali, in alcuni casi su strada esistente e in due casi di nuova realizzazione, che dipartono dalla strada a valenza paesaggistica per raggiungere diverse torri; in quanto non andranno a modificare la carreggiata stradale.

Alla luce di quanto esposto, si ritiene che l'attività interferente con l'UCP:

- non è in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso;
- non rientra tra le trasformazioni non ammissibili per l'UCP considerato.

Pertanto, l'intervento si può considerare compatibile con le NTA delle Componenti dei Valori Percettivi.

In conclusione, per quanto sopra rappresentato, l'opera in progetto si ritiene compatibile con le direttive di tutela del PPTR.

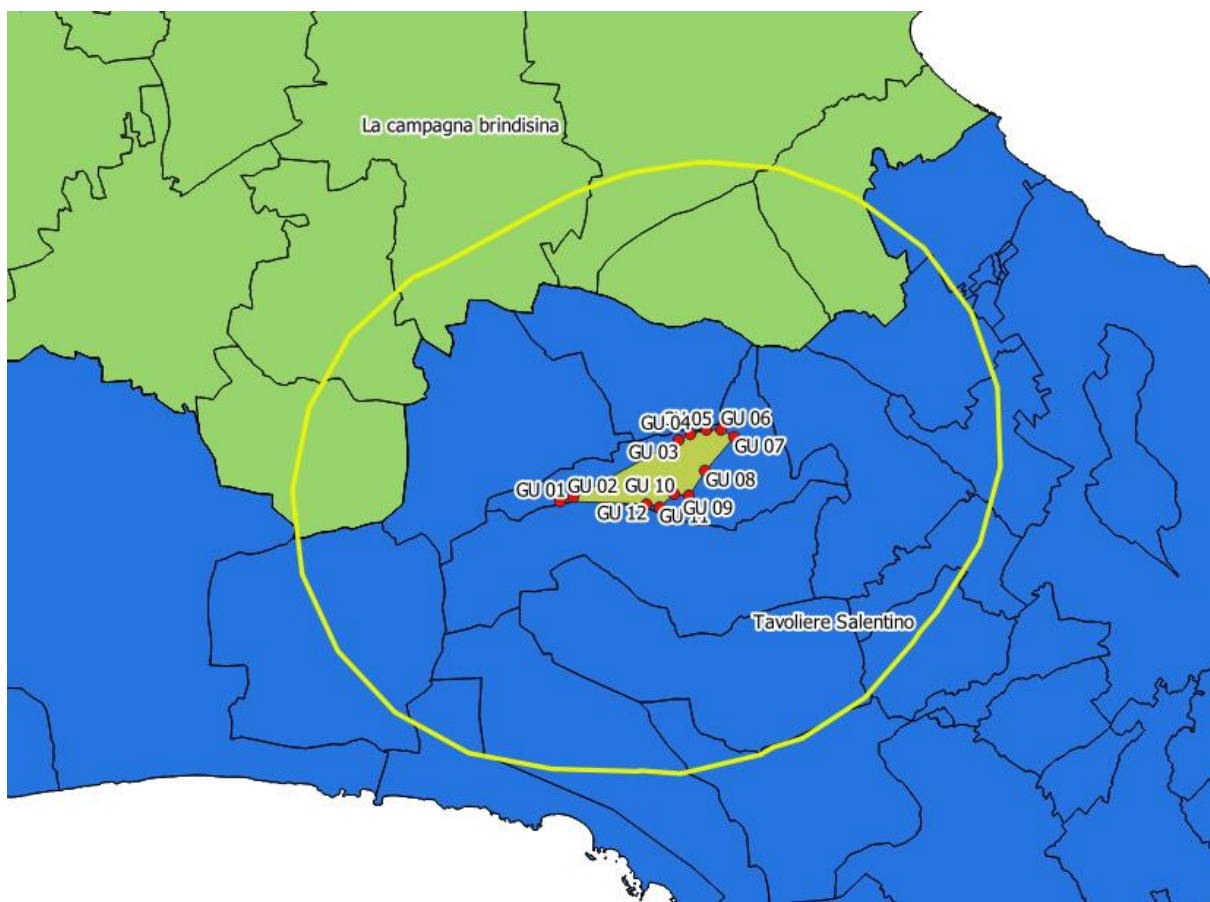
### 3.1.2. AMBITI DI PAESAGGIO INTERESSATI DAL PROGETTO

A livello regionale il PPTR (Piano Paesaggistico Territoriale Regionale) fornisce un inquadramento relativo al Paesaggio, inteso nel suo complesso sistema ambientale, di tutta la Regione. Il Paesaggio viene inteso nella sua totalità e in considerazione delle relazioni esistenti tra i sistemi territoriali. Nel seguito si utilizzano i documenti ufficiali del Piano per l'analisi della zona di studio. Nello specifico l'area di intervento ricade nell'ambito territoriale del Tavoliere Salentino, caratterizzato principalmente dalla presenza di una rete di piccoli centri collegati tra loro da una fitta viabilità provinciale, e della Campagna Brindisina, caratterizzato da un bassopiano irriguo con ampie superfici a seminativo, vigneto e oliveto. Mancano segni morfologici evidenti e caratteristici come anche limiti netti tra le colture; pertanto, il perimetro di entrambi gli ambiti si attesta principalmente sui confini comunali amministrativi.

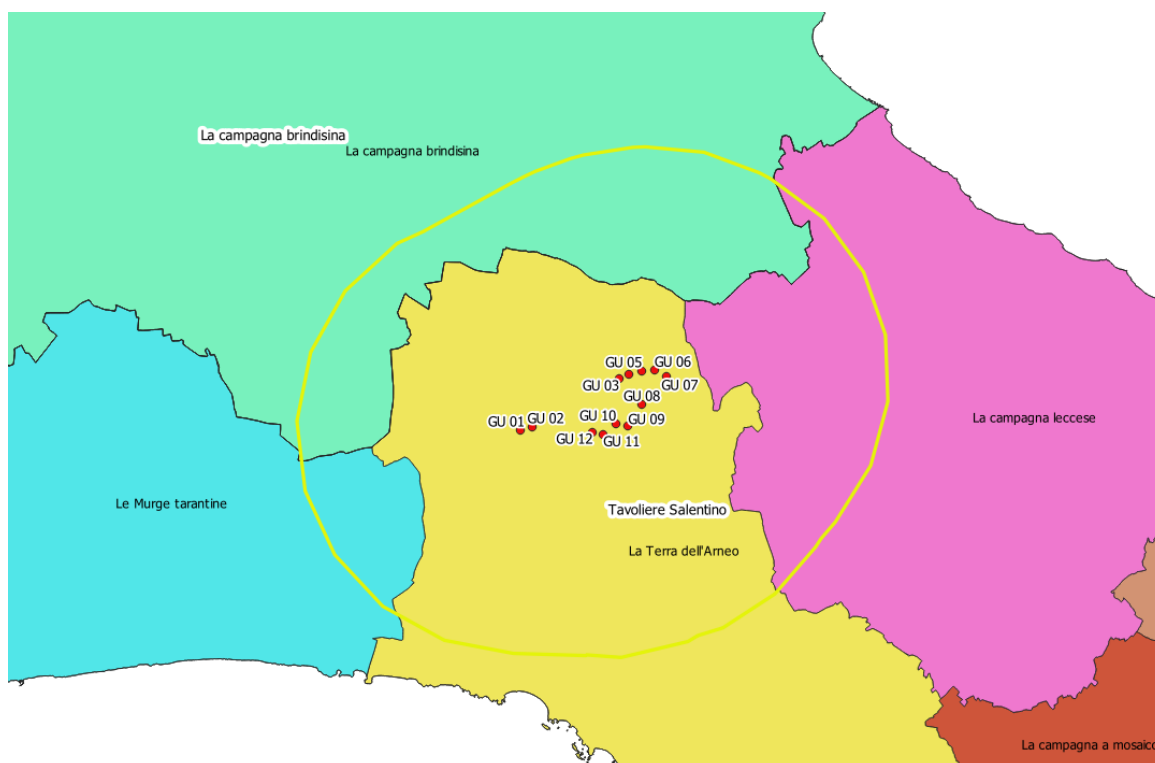
Come area vasta di approfondimento, come anticipato in "PREMESSA", si considera un buffer di 11 km, pari a 50 volte l'altezza massima dell'aerogeneratore, come da D.M. 10/09/2010. In essa ricadono gli ambiti e le figure del PPTR come identificate in Tabella 1 e in Figura 17 e Figura 18.

<b>AMBITI E FIGURE TERRITORIALI DEL PPTR NELL'INTORNO DI 11 KM DELL'AREA DI PROGETTO</b>	
<b>Ambito</b>	<b>Figura</b>
Tavoliere Salentino	10.1 La Campagna Leccese Del Ristretto E Il Sistema Delle Ville Suburbane 10.2 La Terra Dell'Arneo 10.5 Le Murge Tarantine
La Campagna Brindisina	9.1 La Campagna Irrigua Della Piana Brindisina

**Tabella 1: ambiti e figure territoriali del PPTR nell'intorno di 11 km dell'area di progetto**



**Figura 17: Individuazione degli ambiti territoriali (con confini comunali in nero) individuati da PPTR nell'intorno di 11 km dell'impianto in progetto (poligono giallo): la Campagna Brindisina e il Tavoliere Salentino (torri di progetto indicate con punti rossi)**



**Figura 18: Individuazione delle figure (scritte in nero) rientranti negli ambiti territoriali (scritte in**

***bianco) individuati da PPTR nell'intorno di 11 km dell'impianto in progetto (poligono giallo): la Campagna Brindisina, le Murge Tarantine, la Terra dell'Arneo e la Campagna leccese (torri di progetto indicate con punti rossi)***

Nel seguito si procede all'approfondimento degli ambiti dell'area vasta in cui ricade il progetto, soffermandosi nel dettaglio sull'ambito del "Tavoliere Salentino" e sulla figura "La Terra dell'Arneo", in cui ricadono gli aerogeneratori di progetto.

### **3.1.2.1. AMBITO DEL TAVOLIERE SALENTINO**

Gli aerogeneratori ricadono fisicamente interamente nell'ambito del Tavoliere Salentino e nella figura territoriale paesaggistica "La Terra dell'Arneo". Il Comune di Guagnano ricade al 100% in tale ambito e in tale figura.

L'ambito del Tavoliere Salentino è caratterizzato principalmente dalla presenza di una rete di piccoli centri collegati tra loro da una fitta viabilità provinciale.

Mancano segni morfologici evidenti e caratteristici, come anche limiti netti tra le colture; pertanto, il perimetro dell'ambito si attesta totalmente sui confini comunali.

Di seguito si descrivono le caratteristiche strutturali dell'ambito del Tavoliere Salentino e delle figure territoriali e paesaggistiche che lo compongono.

#### **Struttura idro-geomorfologica del Tavoliere Salentino**

L'ambito Tarantino-Leccese è rappresentato da un vasto bassopiano piano-collinare, a forma di arco, che si sviluppa a cavallo della provincia Tarantina orientale e la provincia Leccese settentrionale. Esso si affaccia sia sul versante adriatico che su quello ionico pugliese. Si caratterizza, oltre che per la scarsa diffusione di pendenze significative e di forme morfologiche degne di significatività (ad eccezione di un tratto del settore ionico-salentino in prosecuzione delle Murge tarantine), per i poderosi accumuli di terra rossa, per l'intensa antropizzazione agricola del territorio e per la presenza di zone umide costiere. Caratteri tipici dell'altopiano delle Murge tarantine, sono quelli di un tavolato lievemente digradante verso il mare, interrotto da terrazzi più o meno rilevati. La monotonia di questo paesaggio è interrotta da incisioni più o meno accentuate, che vanno da semplici solchi a vere e proprie gravine.

Dal punto di vista idrogeomorfologico, le peculiarità del paesaggio del Tavoliere Salentino sono principalmente legate ai caratteri idrografici del territorio e, in misura minore, ai caratteri orografici dei rilievi e alla diffusione dei processi e forme legate al carsismo. Spicca la presenza di valli fluviocarsiche, non particolarmente accentuate dal punto di vista morfologico; a tali forme di idrografia superficiale sono strettamente connesse le ripe di erosione fluviale, che contribuiscono a variegare l'esposizione dei versanti e il loro valore percettivo, nonché ecosistemico. Sono inoltre da annoverare gli orli di terrazzi di origine marina o strutturale, aventi dislivelli con le aree basali relativamente significativi, per un territorio complessivamente poco movimentato, tali da creare più o meno evidenti affacci sulle aree sottostanti, fonte di percezioni suggestive della morfologia dei luoghi.

In misura più ridotta sono presenti doline e inghiottitoi, che convogliano i deflussi idrici nel sottosuolo, alimentando in maniera consistente gli acquiferi sotterranei. Qui le acque di

ruscellamento si concentravano a seguito di eventi meteorici e rafforzavano l'azione dissolutiva del calcare, al punto da originare vuoti di dimensioni anche significative, aventi funzioni di drenaggio naturale in falda delle piovane.

Tra gli elementi di criticità del paesaggio sono da considerare le diverse tipologie di occupazione antropica, quali abitazioni, infrastrutture stradali, impianti, aree a servizi, aree a destinazione turistica, che contribuiscono a frammentare la naturale continuità morfologica delle forme e a incrementarne il rischio idraulico laddove rivestono un ruolo primario nella regolazione dell'idrografia superficiale. Ad esempio, l'apertura di cave, che creano vere e proprie ferite alla naturale continuità del territorio, rappresenta spesso un pregiudizio alla tutela qualitativa delle acque sotterranee abbondantemente presenti in estesi settori di questo ambito. Non meno rilevanti sono le occupazioni delle aree prossime a orli morfologici, quali ad esempio quelli al margine di terrazzamenti o valli fluvio carsiche, che precludono alla fruizione collettiva le visuali panoramiche.

### **Struttura ecosistemico-ambientale del Tavoliere Salentino**

L'ambito della piana salentina, che comprende amministrativamente le Province di Brindisi, Lecce e Taranto e si estende per circa 220790 ha, è caratterizzato da bassa altitudine media, che ha comportato un'intensa messa a coltura. La principale matrice è rappresentata dalle coltivazioni che lo interessano quasi senza soluzione di continuità, tranne che per un sistema discretamente parcellizzato di pascoli rocciosi sparsi, che occupa circa 8500 ha.

Circa il 9% della superficie dell'ambito interessa aree naturalistiche; nello specifico si rilevano numerosi elementi di rilevante importanza naturalistica nelle fasce costiere adriatica e ionica. Si tratta di un insieme di aree ad elevata biodiversità, soprattutto per la presenza di numerosi habitat d'interesse comunitario e come zone umide essenziali per lo svernamento e la migrazione delle specie di uccelli. Queste aree risultano abbastanza frammentate, in quanto interrotte da numerose aree urbanizzate. Tale situazione ha comportato l'istituzione di numerose aree di piccola o limitata estensione, finalizzate alla conservazione della biodiversità, ubicate lungo la fascia costiera.

Tra gli elementi di criticità del paesaggio caratteristico dell'ambito del Tavoliere Salentino, si citano il sistema di pascoli interno, soprattutto lungo la direttrice da Lecce verso la sua marina, in quanto soggetto a forte pressione e trasformazione in aree agricole, e la piana coltivata interna, interessata dalla realizzazione di impianti eolici e fotovoltaici.

### **Paesaggi rurali del Tavoliere Salentino**

Il paesaggio rurale del Tavoliere Salentino si caratterizza per l'intensa antropizzazione agricola del territorio e per la presenza di vaste aree umide costiere soprattutto nella costa adriatica. Il territorio, fortemente pianeggiante si caratterizza per un variegato e riconoscibile mosaico di vigneti, oliveti, seminativi, colture orticole e pascolo. Le trame larghe del paesaggio del seminativo salentino, le graduali variazioni della coltura prevalente, unitamente all'infittirsi delle trame agrarie e al densificarsi dei segni antropici storici, rendono i paesaggi diversificati

e riconoscibili.

Il paesaggio rurale è fortemente relazionato alla presenza dell'insediamento e alla strutturazione urbana stessa: testimonianza di questa relazione è la composizione dei mosaici agricoli che si attestano intorno ad alcuni centri urbani.

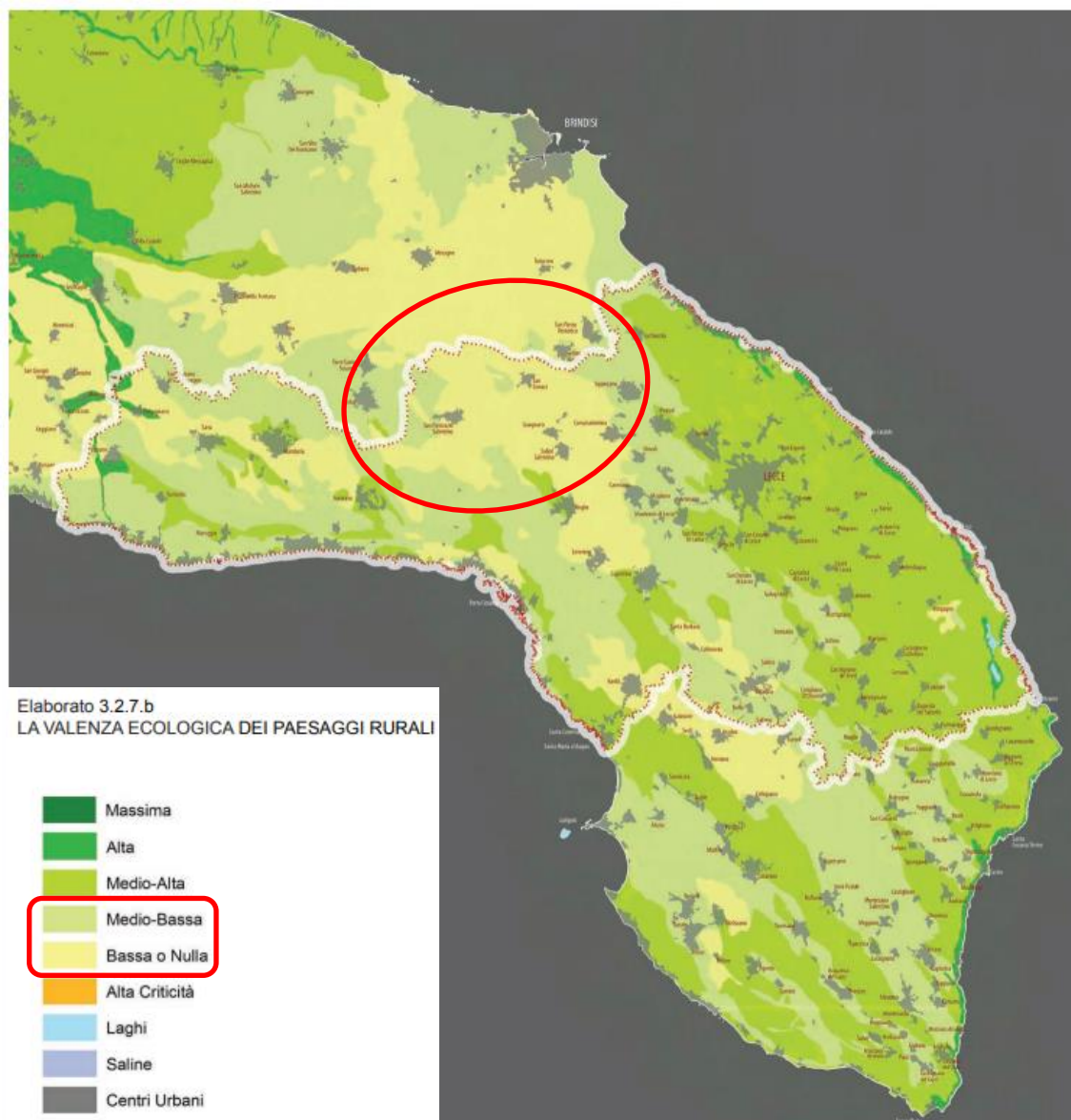
I paesaggi della monocoltura dell'oliveto a trama fitta sono tra i maggiormente caratterizzanti e rappresentativi del Tavoliere Salentino. Significativa è inoltre la presenza di vigneti di tipo tradizionale intorno ad alcuni centri urbani. Nell'entroterra costiero adriatico si segnala la presenza di un vasto territorio dove le tipologie colturali, a prevalenza seminative si alternano a elementi di naturalità e al pascolo. Tale paesaggio si contrappone alla tendenza conurbativa dei vari sistemi urbani presenti nell'ambito.

Il progressivo fenomeno di espansione urbana costituisce un elemento di criticità per la piana salentina. Ne consegue che il paesaggio tradizionale è soggetto a fenomeni di degrado che ne alterano la forma e talvolta pregiudicano la percezione e l'occlusione di vedute e punti panoramici. Ulteriori elementi detrattori sono gli elementi divisorii, quali recinzioni, muri e muretti, che hanno sostituito i tradizionali materiali di divisione (siepi filari e muretti a secco).

Il 9% di aree naturali è costituito da aree a pascolo, praterie, incolti, macchie, garighe e boschi di conifere. Si rinvengono inoltre ampie superfici paludose, laghi e stagni costieri.

La valenza ecologica dei paesaggi rurali per i Comuni ricadenti nell'ambito del Tavoliere Salentino e interessati dall'impianto eolico in progetto, risulta prevalentemente "bassa o nulla". Sono inoltre presenti, in minor misura, paesaggi rurali a valenza ecologica "medio-bassa" (Figura 19).





**Figura 19: Stralcio Elaborato 3.2.7.b PPTR – La valenza ecologica dei paesaggi rurali (indicazione con poligono rosso del buffer di 11 km, coincidente con l’area vasta considerata)**

**Struttura visivo percettiva del Tavoliere Salentino**

I valori visivo-percettivi dell’ambito, sono rappresentati dai luoghi privilegiati di fruizione del paesaggio e dai grandi scenari e dai principali riferimenti visuali che lo caratterizzano.

Nell’ambito del Tavoliere Salentino, in assenza di qualsiasi riferimento morfologico, le uniche relazioni visuali sono date da elementi antropici quali campanili, cupole e torri che spiccano al di sopra degli olivi o si stagliano ai confini di leggere depressioni. Il paesaggio percepito dalla fitta rete stradale è caratterizzato da un mosaico di vigneti, oliveti, seminativo, colture orticole e pascolo; esso varia impercettibilmente al variare della coltura prevalente, all’infittirsi delle trame agrarie e al densificarsi dei segni antropici storici.

La Tabella 2 mostra il quadro riepilogativo dei valori patrimoniali della struttura percettiva per

l'ambito nella piana salentina. Tra le criticità si segnala la presenza di una forte infrastrutturazione nella Valle della Cupa e nel paesaggio della maglia fitta olivetata, di edilizia diffusa costituita da edifici residenziali a uno o due piani in ambiti rurali, spesso in corrispondenza di manufatti rurali storici, con proliferazione di recinzioni di materiali diversi, che rappresentano vere e proprie barriere visuali verso il paesaggio agrario circostante; si registra inoltre la presenza di attività estrattive, la presenza di aree produttive lineari che si attestano da Salice Salentino e Leverano verso la costa.

**Struttura Visivo Percettiva – Valori Patrimoniali – Ambito Tavoliere Salentino**

<p><b>Luoghi privilegiati e di fruizione del paesaggio</b></p>	<p>Punti panoramici potenziali</p>	<p>I siti accessibili al pubblico, posti in posizione orografica strategica, dai quali si gode di visuali panoramiche sui paesaggi, i luoghi o gli elementi di pregio dell'ambito sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- il sistema delle torri costiere e dei fari che rappresentano dei belvedere da cui è possibile godere di panorami o scorci caratteristici della costa. In particolare, il sistema costituito dalle relazioni tra le torri di difesa costiera e i castelli o masserie fortificate dell'entroterra.</li> </ul>
	<p>Rete ferroviaria di valenza paesaggistica</p>	<p>Ferrovie del Sud Est, linea Novoli-Gagliano del Capo, linea Maglie-Otranto, linea Lecce-Gallipoli che attraversa e lambisce contesti di alto valore paesaggistico come, ad esempio, il paesaggio della maglia fitta.</p>
	<p>Strade di interesse paesaggistico</p>	<p>Le strade che attraversano paesaggi naturali o antropici di alta rilevanza paesaggistica da cui è possibile cogliere la diversità, peculiarità e complessità dei paesaggi dell'ambito o è possibile percepire panorami e scorci ravvicinati sono quelle che costituiscono le morfologie territoriali "La maglia policentrica del Salento centrale", "La maglia fitta del Salento orientale", "Lecce con la prima e seconda corona", "Il sistema a pettine della Murgia tarantina", con particolare riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la strada dei vigneti, la SS7 ter, che lambisce i comuni di Fragagnano, Sava, Manduria, San Pancrazio Salentino e Guagnano;</li> <li>- la via vecchia Salentina che collega Manduria e Nardò verso Santa Maria di Leuca;</li> <li>- la strada delle Cenate che collega Nardò alla costa.</li> </ul>
	<p>Strade panoramiche</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- la strada litoranea adriatica, costituita dal tratto di strada provinciale 366 San Cataldo-Torre dell'Orso, la SP342, la SP151;</li> <li>- la strada litoranea ionica, costituita dal tratto della SP129 da Torre Uluzzo a Torre Inserraglio e la SP286 Torre Sant'Isidoro- Porto Cesareo, la strada subcostiera SP359 da Porto Cesareo verso Torre Lapillo, la SP122 Torre Colimena-Torre Zozzoli;</li> <li>- la SP361 Maglie Collepasso.</li> </ul>
<p><b>Riferimenti visuali naturali e antropici per la</b></p>	<p>Principali fulcri visivi antropici</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Nel paesaggio della Valle della Cupa, il sistema di cupole e campanili dei piccoli centri disposti a corona intorno a Lecce (Surbo, Campi Salentina, Squinzano, Trepuzzi, Novoli, Carmiano, Arnesano, Monteroni di Lecce, San Pietro in Lama, Lequile, San Cesario di Lecce, San Donato di Lecce, Cavallino, Lizzanello, Vermole);</li> <li>- i segni della cultura materiale diffusi nel paesaggio della Valle della Cupa (presenza di ville, cascine, masserie fortificate con torri colombaie e neviere,</li> </ul>

**Struttura Visivo Percettiva – Valori Patrimoniali – Ambito Tavoliere Salentino**

<b>fruizione del paesaggio</b>	<p>“paggiare”, resti di tracciati viari di ogni epoca storica);</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- nel paesaggio della maglia fitta a mosaico, gli scorci in corrispondenza dei centri dello skyline dei borghi in cui è possibile riconoscere un campanile, una cupola, una torre;</li><li>- il sistema delle torri costiere e dei fari;</li><li>- il sistema delle ville storiche delle Cenate.</li></ul>
--------------------------------	--

**Tabella 2: Sintesi valori patrimoniali struttura visivo percettiva d’ambito – Tavoliere Salentino**

Alcuni valori patrimoniali della struttura visivo percettiva dell’ambito citati in Tabella 2 ricadono nell’area vasta di analisi considerata per il progetto, come la strada a valenza paesaggistica “SS7 ter – strada dei vigneti”, alcune strade della prima e seconda corona leccese; nonché alcuni dei piccoli centri disposti a corona intorno a Lecce, come Campi Salentina, Squinzano, Trepuzzi e Novoli.

L’analisi dell’impatto visivo e sul sistema storico culturale elaborata nel SIA (cui si rimanda per approfondimenti) ha debitamente preso in considerazione anche tali luoghi privilegiati e di fruizione del paesaggio, nonché principali fulcri visivi antropici (cfr. paragrafo 3.1.1).

#### 3.1.2.1.1. Invarianti strutturali della figura territoriale paesaggistica: la terra dell’Arneo

Le invarianti strutturali, a partire dall’interpretazione degli elementi costitutivi e relazionali della struttura morfotipologica di lungo periodo delle figure territoriali, ne descrivono le regole e i principi che le hanno generate (modalità d’uso, funzionalità ambientali, sapienze e tecniche) e le hanno mantenute stabili nel tempo. Tramite la definizione del loro stato di conservazione e/o di criticità, si descrivono le regole che ne garantiscono la riproduzione a fronte delle trasformazioni presenti e future del territorio.

La terra d’Arneo è una regione della penisola salentina che si estende lungo la costa ionica da San Pietro in Bevagna fino a Torre Inserraglio e, nell’entroterra, dai territori di Manduria e Avetrana fino a Nardò.

L’area interessata dall’impianto eolico in progetto ricade fisicamente interamente nella presente figura territoriale.

Di seguito si evidenziano le seguenti invarianti strutturali e in Tabella 3 si riporta una sintesi delle relative criticità e regole di riproducibilità.

##### 1. Sistema idrografico costituito da:

- i bacini endoreici e dalle relative linee di deflusso superficiali e sotterranee, nonché dai recapiti finali di natura carsica (vore e inghiottitoi);
- il reticolo idrografico superficiale principale delle aree interne (Canale d’Asso) e quello di natura sorgiva delle aree costiere;
- il sistema di sorgenti costiere di origine carsica che alimentano i principali corsi

idrici in corrispondenza della costa.

Tale sistema rappresenta la principale rete di alimentazione e deflusso delle acque e dei sedimenti verso le falde acquifere del sottosuolo, e la principale rete di connessione ecologica all'interno della piana e tra questa e la costa.

2. Sistema agro-ambientale caratterizzato dalla successione macchia costiera, oliveto, vigneto, che si sviluppa dalla costa verso l'entroterra. Esso risulta costituito da:
  - a. la macchia mediterranea, ancora presente in alcune zone residuali costiere, in corrispondenza degli ecosistemi umidi dunali;
  - b. gli oliveti che si sviluppano sul substrato calcareo a ridosso della costa e rappresentano gli eredi delle specie di oleastri e olivastri che, per secoli, hanno dominato il territorio;
  - c. i vigneti di eccellenza, che dominano l'entroterra in corrispondenza dei depositi marini terrazzati, luogo di produzione di numerose e pregiate qualità di vino; caratterizzati da trame ora più larghe, in corrispondenza di impianti recenti, ora più fitte, in corrispondenza dei residui lembi di colture tradizionali storiche ad alberello (intorno a Copertino e Leverano).
3. Sistema delle masserie fortificate storiche e dei relativi annessi (feudo di Nardò) che punteggiano le colture vitate, capisaldi del territorio rurale e dell'economia vinicola predominante.

<b>Invarianti strutturali – figura territoriale "Terra dell'Arneo"</b>		
<b>Invarianti Strutturali</b>	<b>Stato di conservazione e criticità (fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità della figura territoriale)</b>	<b>Regole di riproducibilità La riproducibilità dell'invariante è garantita:</b>
SISTEMA IDROGRAFICO	<ul style="list-style-type: none"> <li>- occupazione antropica delle principali linee di deflusso delle acque;</li> <li>- interventi di regimazione dei flussi che hanno alterato i profili e le dinamiche idrauliche ed ecologiche del reticolo idrografico;</li> <li>- utilizzo improprio delle cavità carsiche (che rappresentano i recapiti finali delle acque di deflusso dei bacini endoreici) come discariche per rifiuti solidi o scarico delle acque reflue urbane.</li> </ul>	dalla salvaguardia della continuità e integrità dei caratteri idraulici, ecologici e paesaggistici del sistema idrografico endoreico e superficiale e dalla loro valorizzazione come corridoi ecologici multifunzionali per la fruizione dei beni naturali e culturali che si sviluppano lungo il loro percorso.
SISTEMA AGRO – AMBIENTALE	<ul style="list-style-type: none"> <li>- abbandono della coltivazione tradizionale della vite ad alberello e dell'oliveto;</li> <li>- modifiche colturali del vigneto con conseguente semplificazione delle trame agrarie;</li> <li>- aggressione dei territori agrari prossimi ai centri da parte della dispersione insediativa residenziale, e lungo le principali reti viarie da parte di strutture produttive;</li> <li>- realizzazione di impianti fotovoltaici sparsi nel paesaggio agrario.</li> </ul>	dalla salvaguardia e valorizzazione delle colture tradizionali di qualità della vite e dell'olivo.

<b>Invarianti strutturali – figura territoriale “Terra dell’Arneo”</b>		
<b>Invarianti Strutturali</b>	<b>Stato di conservazione e criticità (fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità della figura territoriale)</b>	<b>Regole di riproducibilità La riproducibilità dell’invariante è garantita:</b>
SISTEMA MASSERIE FORTIFICATE STORICHE	<ul style="list-style-type: none"> <li>- alterazione e compromissione dell’integrità dei caratteri morfologici e funzionali delle masserie storiche attraverso fenomeni di parcellizzazione del fondo o aggiunta di corpi edilizi incongrui;</li> <li>- abbandono e progressivo deterioramento dell’edilizia e degli spazi di pertinenza.</li> </ul>	dalla salvaguardia e recupero dei caratteri morfologici e funzionali del sistema delle masserie storiche.

**Tabella 3: Sintesi invarianti strutturali per la figura territoriale “La terra dell’Arneo”**

3.1.2.1.2. Invarianti strutturali della figura territoriale paesaggistica: La campagna leccese del ristretto e il sistema delle ville suburbane

“La campagna leccese del ristretto e il sistema delle ville suburbane” include il sistema a corona aperta di Lecce, con piccoli centri limitrofi distribuiti sul quadrante di nord-ovest del territorio periurbano nella triangolazione di Lecce con Taranto e Gallipoli.

La fondamentale caratterizzazione geomorfologica è costituita dalla depressione carsica della Valle della Cupa, un avvallamento che raggiunge la sua minima quota altimetrica nei pressi di Arnesano (a 18 m s.l.m.). La fertilità dei terreni, la facilità di prelevare acqua da una falda poco profonda, la presenza di banchi di calcareniti da usare come materiale da costruzione, sono stati i fattori che hanno facilitato lo sviluppo di insediamenti e di attività umane nell’area.

Il territorio agricolo è fortemente caratterizzato da una struttura diffusa di presidi insediativi tradizionali di remota origine; i più notevoli sono costituiti dalle ville e i casali della Valle della Cupa. I caratteri fondativi del paesaggio sono leggibili nei segni della pratica dei luoghi: dall’entroterra costiero fin verso la prima corona dei centri urbani gravitanti intorno a Lecce, il paesaggio agrario è dominato dalla presenza di oliveti, talvolta sotto forma di monocoltura, sia a trama larga che trama fitta, con un fitto corredo di muretti a secco e numerosi ripari in pietra (pagghiare, furnieddhi, chipuri e calivaci) che si susseguono punteggiando il paesaggio.

La figura territoriale risulta vulnerabile al fenomeno della dispersione insediativa, in molti casi abusiva, che ha snaturato le trame della riforma agraria. Notevole è anche il fenomeno dell’urbanizzazione diffusa, che comporta consumo di suolo e alterazione delle visuali paesaggistiche. Tale fenomeno, insieme ad altri, comporta spesso l’alterazione del sistema dei pascoli e la frammentazione della naturale continuità morfologica e idraulica del sistema.

### 3.1.2.1.3. Invarianti strutturali della figura territoriale paesaggistica: Le Murge Tarantine

La figura è definita dalla morfologia derivante dai rilievi terrazzati delle Murge che degradano verso il mare, dove rari tratti di scogliera si alternano ad una costa prevalentemente sabbiosa, bassa e orlata da dune naturali di sabbia calcarea.

Il paesaggio è caratterizzato nell'entroterra dalla presenza di forme carsiche, come vore e voragini, che costituiscono gli inghiottitoi dove confluiscono le acque piovane alimentando la ricca falda profonda e sono a volte testimonianza di complessi ipogei.

Il sistema insediativo segue l'andamento nord-ovest/sud-est sviluppandosi secondo uno schema a pettine costituito dai centri che si attestano sull'altopiano lungo la direttrice Taranto-Lecce (Fragagnano, Sava, Manduria, Avetrana) e dai centri che si attestano ai piedi dell'altopiano in corrispondenza delle strade penetranti dalla costa verso l'interno (Lizzano, Torricella, Maruggio). Emerge inoltre il particolare sistema costituito dalle relazioni tra le torri di difesa costiera e i castelli o masserie fortificate dell'entroterra, che rappresentano punti di riferimento visivi dei paesaggi costieri dal mare e punti panoramici sul paesaggio marino e sul paesaggio rurale interno.

Il paesaggio rurale è dominato dalla coltura della vite che si sviluppa sui terreni argillosi presenti nell'interno e si intensificano presso i centri abitati. La coltivazione è organizzata secondo le tecniche dei moderni impianti, inframmezzati dai vecchi vigneti ad alberello che alla dilagante meccanizzazione. L'oliveto è invece presente sui rilievi calcarei che degradano verso il mare e lasciano il posto alla macchia nei territori più impervi o nei pressi della costa.

Le particolari forme di modellamento carsico sono sottoposte a criticità per azioni antropiche che impattano sul delicato assetto geomorfologico, con particolare riferimento alle cave.

La coltura della vite presenta alcuni elementi di criticità, dovuti da un lato al progressivo abbandono delle tecniche tradizionali e dall'altro alla semplificazione della maglia rurale, che modifica in maniera sensibile i segni del paesaggio agrario tradizionale.

La conservazione della figura è messa a rischio dai fenomeni di edificazione lineare di tipo produttivo lungo le infrastrutture; i margini urbani costituiti da tessuti a maglie larghe, tendono a dilagare nel mosaico rurale periurbano, indebolendone la struttura; non sono infrequenti fenomeni di dispersione insediativa che danneggiano fortemente gli assetti territoriali di lunga durata.

### **3.1.2.2. AMBITO DELLA CAMPAGNA BRINDISINA**

La SE condivisa e la futura SE 380/150 kV Cellino ricadono nell'ambito della Campagna Brindisina e nell'omonima figura.

L'ambito della Campagna Brindisina è caratterizzato da un bassopiano irriguo con ampie superfici a seminativo, vigneto e oliveto. A causa della mancanza di evidenti e caratteristici segni morfologici e di limiti netti tra le colture, il perimetro dell'ambito si è attestato principalmente sui confini comunali. A sud-est sono stati esclusi dall'ambito i territori comunali che, pur appartenendo alla provincia di Brindisi, sono caratterizzati dalla presenza del pascolo roccioso, tipico del paesaggio del Tavoliere Salentino.

La figura territoriale del brindisino ("La campagna irrigua della piana brindisina") coincide con l'ambito di riferimento, caso unico nell'articolazione in figure degli ambiti del PPTR. Non si tratta comunque di un paesaggio uniforme: dalla pianura costiera orticola si passa in modo graduale alle colture alberate dell'entroterra.

Il paesaggio agrario è caratterizzato dall'alternanza di oliveti e vigneti a sesto regolare, di impianto relativamente recente, alberi da frutta e seminativi. Risaltano sporadiche zone boscate o a macchia. Nei territori al confine meridionale, invece, cominciano a comparire gli incolti con rocce nude affioranti, che anticipano i paesaggi dei pascoli rocciosi del Tavoliere salentino. Le partizioni agrarie sono sottolineate dalle strade interpoderali e locali, che formano poligoni più o meno regolari, e dai filari di muretti a secco, che talora assumono le dimensioni e l'importanza morfologica dei "paretoni".

La pianura dell'entroterra, rispetto a quella costiera, si contraddistingue inoltre per la presenza di un substrato meno permeabile (sabbie e calcareniti), che ha impedito lo sviluppo di un vero e proprio sistema idrografico: l'unica asta fluviale di rilievo è costituita dal Canale Reale. Sono inoltre presenti nel territorio bacini endoreici separati da spartiacque poco marcati.

La figura vede diversi fattori di rischio, in particolare la potenziale alterazione dei profili morfologici causata dagli impianti tecnologici. I principali lineamenti morfologici costituiti da rialti terrazzati e il cordone dunare fossile, rappresentano riferimenti visuali significativi nell'attraversamento dell'ambito e dei territori contermini, e come tali vanno salvaguardati.

A ciò si aggiungono l'occupazione antropica delle principali linee di deflusso delle acque e gli interventi di regimazione dei flussi e artificializzazione di alcuni tratti, che alterano i profili e le dinamiche idrauliche ed ecologiche del reticolo idrografico, nonché l'aspetto paesaggistico; anche l'espansione edilizia comporta possibili alterazioni della leggibilità dei mosaici agro-ambientali e dei segni antropici che caratterizzano la piana.

#### **3.1.2.2.1. Invarianti strutturali della figura territoriale paesaggistica (La campagna irrigua della piana brindisina)**

Le invarianti strutturali sono sistemi e componenti che strutturano la figura territoriale. La campagna irrigua della Piana Brindisina comprende diverse invarianti, in particolare, in

riferimento all'area di progetto, e a valle della descrizione sopra riportata, si evidenziano le seguenti, e si riporta di seguito in Tabella 4 una sintesi delle relative criticità e regole di riproducibilità.

1. sistema idrografico costituito da:

- a. il reticolo densamente ramificato della piana di Brindisi, per lo più irreggimentato in canali di bonifica, che si sviluppa sul substrato impermeabile;
- b. i bacini endoreici e dalle relative linee di deflusso superficiali e sotterranee, nonché dai recapiti finali di natura carsica (vore e inghiottitoi);
- c. il reticolo idrografico superficiale principale del Canale Reale e dei suoi affluenti, che si sviluppa ai piedi dell'altopiano calcareo.

Questo sistema rappresenta la principale rete di deflusso delle acque e dei sedimenti dell'altopiano e della piana verso le falde acquifere del sottosuolo e il mare. Esso rappresenta inoltre la principale rete di connessione ecologica all'interno della figura.

2. sistema agro-ambientale costituito da:

- a. vaste aree a seminativo prevalente;
- b. il mosaico di frutteti, oliveti e vigneti a sesto regolare, di impianto relativamente recente, intervallati da sporadici seminativi;
- c. le zone boscate o a macchia, relitti degli antichi boschi che ricoprivano la piana;
- d. gli incolti con rocce nude affioranti, che anticipano i paesaggi dei pascoli rocciosi del tavoliere salentino.

3. sistema di segni e manufatti testimonianza delle colture e attività storiche che hanno caratterizzato la figura: reticoli di muri a secco, masserie, paretoni e limitoni.

4. Sistema idraulico-rurale-insediativo delle bonifiche caratterizzato dalla fitta rete di canali, dalla maglia agraria regolare, dalle schiere ordinate dei poderi della riforma e dai manufatti idraulici.

**Invarianti strutturali – figura territoriale "la Campagna Irrigua della Piana Brindisina"**

<b>INVARIANTI STRUTTURALI</b>	<b>STATO DI CONSERVAZIONE E CRITICITÀ</b> (Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità della figura territoriale)	<b>REGOLE DI RIPRODUCIBILITÀ</b> La riproducibilità dell'invariante è garantita:



<p><b>Sistema idrografico</b></p>	<p>- occupazione antropica delle principali linee di deflusso delle acque; - interventi di regimazione dei flussi e artificializzazione di alcuni tratti, che hanno alterato i profili e le dinamiche idrauliche ed ecologiche del reticolo idrografico, nonché l'aspetto paesaggistico.</p>	<p>Dalla salvaguardia della continuità e integrità dei caratteri idraulici, ecologici e paesaggistici del sistema idrografico endoreico e superficiale e dalla loro valorizzazione come corridoi ecologici multifunzionali per la fruizione dei beni naturali e culturali che si sviluppano lungo il loro percorso.</p>
<p><b>Sistema agro – ambientale</b></p>	<p>Alterazione e compromissione della leggibilità dei mosaici agro-ambientali e dei segni antropici che caratterizzano la piana con trasformazioni territoriali quali: espansione edilizia, insediamenti industriali, cave e infrastrutture.</p>	<p>Dalla salvaguardia dei mosaici agrari e delle macchie boscate residue.</p>
<p><b>Sistema testimonianza storica</b></p>	<p>Abbandono e progressivo deterioramento delle strutture, dei manufatti e dei segni delle pratiche rurali tradizionali.</p>	<p>Dalla salvaguardia del patrimonio rurale storico e dei caratteri tipologici ed edilizi tradizionali; nonché dalla sua valorizzazione per la ricezione turistica e la produzione di qualità (agriturismi).</p>
<p><b>Sistema idraulico – rurale – insediativo</b></p>	<p>Densificazione delle marine e dei borghi della riforma con la progressiva aggiunta di edilizia privata per le vacanze che ha cancellato le trame della bonifica, inglobato le aree umide residuali e reciso le relazioni tra la costa e l'entroterra.</p>	<p>Dalla salvaguardia e dal mantenimento delle tracce idrauliche (canali, idrovore) e insediative (poderi, borghi) che caratterizzano i paesaggi delle bonifiche.</p>

**Tabella 4: Sintesi invariante strutturale per la figura territoriale "la Campagna Irrigua della Piana Brindisina".**

### **3.1.3. LO SCENARIO STRATEGICO: LINEE GUIDA DEL PPTR PER LE ENERGIE RINNOVABILI**

Il PPTR prevede, tra gli obiettivi strategici, la definizione di standard di qualità territoriale e paesaggistica per lo sviluppo di energie rinnovabili. Tale obiettivo è finalizzato alla riduzione dei consumi e alla produzione di energia da fonti rinnovabili, in linea con quanto previsto dal PEAR Piano Energetico Ambientale Regionale, che il PPTR assume per orientare le azioni verso un adeguamento e un potenziamento della infrastruttura energetica che punti anche a definire standard di qualità territoriale e paesaggistica. Lo Scenario del Piano comprende linee guida regionali per le energie rinnovabili che si pongono come finalità la costruzione condivisa di regole per la progettazione di impianti FER.

In particolare, per quanto riguarda gli impianti eolici, di seguito si riportano i punti salienti individuati dalle citate linee guida. L'obiettivo generale riportato nelle linee guida si sottolinea essere lo sviluppo delle fonti rinnovabili.

L'impianto in progetto ricade nella casistica di eolico onshore di medie e grandi dimensioni, in quanto la potenza complessiva è superiore a 200 kW e il numero di aerogeneratori è maggiore di 3.

Secondo le linee guida, fermo restando la validità di quanto previsto dal R.R. 24/2010, i nuovi impianti eolici di questa tipologia potranno localizzarsi nelle aree idonee previo accertamento dei requisiti tecnici di fattibilità. Il PPTR privilegia le localizzazioni in aree idonee già compromesse da processi di dismissione e abbandono dell'attività agricola, da processi di degrado ambientale e da trasformazioni che ne hanno compromesso i valori paesaggistici. Quindi risultano idonee le seguenti aree:

- Le aree agricole caratterizzate da una bassa produttività, fermo restando la conservazione o meglio il ripristino dell'uso agricolo dei suoli laddove possibile.
- Le aree produttive pianificate ove, previa verifica della compatibilità con gli edifici residenziali limitrofi, e le distanze di sicurezza previste da normativa vigente e il rispetto della compatibilità acustica, sarà possibile localizzare gli aerogeneratori lungo i viali di accesso e distribuzione ai lotti industriali, nelle aree di pertinenza dei singoli lotti, nelle aree a standard urbanistico.
- Nelle aree prossime a bacini estrattivi se comunque non in contrasto con i valori di paesaggio preesistenti. Inoltre, le linee guida raccomandano di seguire quanto indicato per densità, distanze, rapporto con orografia del territorio, elementi strutturanti del paesaggio.

Nel caso specifico, come riportato nella relazione pedo-agronomica, le aree d'intervento degli aerogeneratori insistono su superfici coltivate essenzialmente a seminativo, e durante i rilievi effettuati in campo tali superfici risultano prive di colture in atto. Alcuni aerogeneratori e le

opere connesse interessano alcune porzioni di superfici vitate. Nelle vicinanze non si hanno aree sulle quali vi è la presenza di vegetazione naturale.

Nelle aree attinenti alla viabilità definitiva e temporanea di cantiere le colture riscontrate in campo sono rappresentate quasi esclusivamente da seminativi, pertanto terreni a bassa produttività e, in minor misura si hanno interferenze con aree olivetate e porzioni di vigneti.

L'intervento non andrà a sottrarre habitat naturali, ma solo una minima superficie agricola.

È da segnalare la presenza ormai diffusa di numerosi esemplari di olivo che presentano rilevanti disseccamenti della chioma, sintomi tipici riconducibili alle infezioni da *Xylella fastidiosa*.

**Tutti gli olivi interferenti con le opere presentano diffusi disseccamenti da *Xylella fastidiosa*.**

Si rimanda alla Relazione essenze, alla Relazione pedo agronomica, alla Relazione Paesaggio Agrario ed all'analisi relativa alle aree non idonee dello studio di impatto ambientale, per eventuali approfondimenti.

Le criticità potenziali individuate nello Scenario Strategico del Piano in riferimento all'inserimento degli impianti eolici nel territorio sono legate per lo più alle dimensioni delle macchine, alla loro localizzazione e alla disposizione. Infatti, impianti multi megawatt costituiti da macchine di altezza superiore a 100 metri, come il caso in esame, devono essere accompagnati da una disposizione coerente con gli elementi strutturanti il paesaggio, evitando effetto selva e in generale disturbo percettivo.

Gli impatti cumulativi che generano disturbo statico e dinamico sono importanti per la valutazione degli effetti di un impianto eolico nel paesaggio e sono relativi ai singoli aerogeneratori ma anche alle componenti connesse, ossia cabine di trasformazione, elettrodotti, cavidotti, strade e piste di servizio, e possono verificarsi in fase di cantiere e/o in fase di esercizio. Nel merito di questo specifico aspetto, si rimanda allo studio contenuto nel SIA relativo l'impatto visivo cumulativo, ai foto inserimenti e all'analisi di intervisibilità.

La modifica del paesaggio è spesso data dall'apertura di nuove strade, da una progettazione non attenta ai caratteri naturali del luogo o a problemi di natura idrogeologica o ai caratteri storici del sito di installazione dell'impianto. Inoltre, l'apertura di nuove strade può interrompere la continuità ecologica di aree naturali o contribuire ad incrementare la frammentazione degli ambienti naturali e ridurre la biodiversità.

Nel caso specifico le strade di servizio per l'impianto sono state progettate utilizzando quanto più possibile la viabilità esistente, come pure il cavidotto in progetto segue il più possibile le strade esistenti. Come indicato dagli elaborati di progetto, la viabilità locale necessita in alcuni casi di miglioramenti finalizzati al passaggio dei mezzi in alcuni tratti.

Le torri eoliche sono ubicate, sia per motivi di sicurezza della salute umana che di rispetto dei vincoli ambientali, in posizioni distanti dai luoghi con maggiore probabilità di presenza umana e quindi privi di preesistenti opere infrastrutturali. Pertanto, a partire dalla viabilità ordinaria sono necessari innesti di alcuni tratti di nuova viabilità che rappresentano l'ultimo tratto

propedeutico per accedere alle posizioni delle torri. Si tratta di brevi tratti da realizzarsi in misto granulare stabilizzato, che quindi non comportano impermeabilizzazione del suolo e che sono stati predisposti per evitare interferenze con vincoli paesaggistici presenti nel territorio.

Rispetto ai caratteri storici e insediativi la centrale eolica non intercetta né siti archeologici né architettonici di rilevante interesse; pertanto, non risulta intaccata la loro potenziale fruizione e/o la valorizzazione. La distanza dai centri urbani, come da indicazioni delle linee guida regionali e nazionali, è mantenuta per una distanza pari a 6 volte l'altezza degli aerogeneratori minimo, ossia nel caso in esame circa 1320 metri. Cfr. elaborato "Inquadramento territoriale con ubicazione area di progetto, centri abitati"

Le linee guida del PPTR in riferimento agli impianti eolici riportano obiettivi strategici, di seguito una sintesi per quanto applicabile.

<b>Il Progetto dello Scenario Strategico del PPTR: Linee guida energie rinnovabili - Eolico</b>	
<b>Obiettivi</b>	<b>Coerenza del Progetto</b>
<b>Eolico come progetto di paesaggio</b>	<b><u>L'eolico diventa parte del paesaggio, in quanto non è possibile mitigarne gli effetti, in quanto le stesse forme degli impianti contribuiscono al riconoscimento delle specificità dello stesso. L'obiettivo diventa creare un nuovo paesaggio attraverso l'eolico. L'impianto viene quindi progettato in modo da costituire un paesaggio nuovo e comunque armonico rispetto al paesaggio naturale e antropico.</u></b>
Sviluppo di sinergie: orientare le trasformazioni verso standard elevati di qualità paesaggistica	Non risultano disponibili possibilità per inserire l'eolico in progetti di riqualificazione di parti del territorio, adeguamenti infrastrutturali o riconversione ecologica delle aree.
<b>Concentrare la produzione da impianti di grande taglia</b>	<b><u>Dai campi alle officine si prevede la concentrazione dell'eolico di grande taglia che occupa meno spazio a fronte di una maggiore produzione: è il caso in oggetto.</u></b>
Articolazione dell'eolico verso taglie più piccole maggiormente integrate al territorio	L'impianto in progetto non è rivolto all'autoconsumo, a cui invece si rivolge l'obiettivo di riferimento.

Le linee guida inoltre forniscono indicazioni sulla valutazione degli impatti cumulativi su patrimonio culturale identitario, su natura e biodiversità, su visuali paesaggistiche e impatti visivi. L'analisi degli impatti dell'impianto eolico in progetto è stata affrontata e riportata nello Studio di Impatto Ambientale, cui si rimanda per eventuali approfondimenti.

#### **4. CONCLUSIONI**

L'impianto in progetto risulta generalmente in linea con gli obiettivi del PPTR relativi all'incremento di produzione di energia da fonti rinnovabili integrate nel territorio.

Rispetto alle NTA del PPTR Puglia:

- le torri eoliche e relative piazzole non interessano direttamente componenti individuate dal Piano;
- la viabilità e il cavidotto intercettano in pochissimi casi elementi delle strutture distinte dal PPTR. Tuttavia, la viabilità di impianto laddove intercetta elementi del PPTR utilizza la viabilità esistente, pertanto già presente nel territorio, e necessita di qualche intervento di adeguamento, comunque compatibile con le NTA (come precisato al paragrafo 3.1.1). Mentre il cavidotto, lì dove interferisce con qualche elemento del PPTR, è previsto sempre interrato e in corrispondenza di viabilità esistente. In particolare, l'attraversamento del cavidotto in un tratto del "Can.le Iaia", in due tratti del "Canale presso palude San Donaci" e in un tratto del "Canale della Lacrima - Can.le Pesciamana" sarà realizzato mediante tecnica TOC, in modo da tutelare integralmente l'assetto dei canali e rendere l'intervento pienamente compatibile col paesaggio.

Anche l'interferenza del cavidotto AT con la fascia di rispetto di "Masseria Nardo Di Prato" consiste sempre in attraversamento sotto viabilità esistente, pertanto in modalità pienamente compatibile col PPTR.

Per quanto riguarda le criticità evidenziate nelle schede d'ambito, in base all'analisi svolta sulle interferenze degli interventi di progetto col sistema delle tutele, si rappresenta che il progetto:

- non comporterà trasformazioni antropiche in grado di frammentare la continuità morfologica dei corsi d'acqua, né di incrementare il rischio idraulico;
- non interesserà orli morfologici;
- non interesserà aree a pascoli;
- non interesserà muretti a secco, per i quali viene garantita la conservazione;
- non comporterà interessamento di alcun manufatto rurale storico;
- comporterà la sottrazione di una minima superficie agricola senza impattare significativamente sugli agroecosistemi, come invece accade per gli impianti fotovoltaici.

Per quanto attiene alle invarianti strutturali delle figure di appartenenza, in base all'analisi svolta sulle interferenze degli interventi di progetto col sistema delle tutele, si rappresenta che il progetto:

- garantisce la salvaguardia del sistema idrografico superficiale (cfr. paragrafo 3.1.1),
- garantisce la salvaguardia dei bacini endoreici, di vore ed inghiottitoi, coi quali non si riscontra alcuna interferenza;
- garantisce la salvaguardia delle macchie mediterranea, con le quali non si ha alcuna interferenza,
- garantisce la salvaguardia del patrimonio rurale storico e dei caratteri tipologici ed edilizi tradizionali come le masserie storiche, in quanto nessuna opera progettuale interferisce direttamente con i siti storico culturali del sistema delle tutele del PPTR.



Enel Green Power Puglia Srl



GRE CODE

GRE.EEC.R.26.IT.W.16117.00.090.01

PAGE

46 di/of 46

Il progetto del parco eolico è pensato in conformità alle linee di paesaggio, in modo da ottenere una integrazione tra le opere in progetto e le componenti paesaggistiche, creando un paesaggio nuovo e comunque armonico rispetto al paesaggio naturale e antropico, come auspicato dallo stesso scenario strategico di Piano.